

SCUOLA

pag. 8

**DIOCESI**

page 7

**CHIESA**

page 6

Il Vangelo della settimana

a cura di Padre M. G. Botta



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Distanze. Per definizione la distanza è un tratto minimo di linea retta che congiunge due punti. E' un percorso, un tragitto. E' lo spazio che separa due luoghi, due oggetti. Prendo in prestito queste definizioni per approfondire il concetto di distanza inserito nel quadro sociale e politico. Mi chiedo: qual'è la distanza reale, quella che ci separa dai nostri simili? E ancora: Qual'è la distanza reale dell'informazione dalla realtà? Quanto siamo distanti l'uno dall'altro? Può capitare di sentirsi soli anche se siamo in compagnia di tanta gente, con le persone che abbiamo accanto, perché la distanza interiore, non quella fisica, può rivelarsi enorme. Più che capire le ragioni, cosa certamente meritevole e importante, sarebbe interessante conoscere i rimedi, per poterle accorciare queste distanze. Spesso, forse per istinto, si è tentati di abbandonare il "campo", ma così non facciamo altro che peggiorare la situazione, perché le distanze, in tal modo, si allungano, e si sconfinano nell'isolamento, il processo termina in un labirinto senza via di uscita. Siamo davvero convinti di conoscere bene le distanze che ci separano dai nostri affetti? E uscendo dall'ambito personale: quali sono le distanze con le Istituzioni? I fatti di questa settimana ci chiamano ad un impegno, ad uno sforzo maggiore per capire questa realtà, complessa e in fase degenerativa. La cronaca è piena di episodi di vario genere, di bullismo, vandalismo, e ogni altra forma di violenza. La violenza a giudicare dalla cronaca, non ha età ma è quella giovanile che prendiamo in considerazione perché è quella che ci deve preoccupare di più. La ragione di questa preoccupazione risiede nel fatto che i giovani rappresentano il futuro e se agiscono in modo scorretto vuol dire che il futuro che ci aspetta non è dei migliori e, cosa non affatto secondaria, abbiamo fallito nel ruolo di educatori. L'episodio di Verona, in cui un giovane è stato pestato per futili motivi, ci consente di formulare la domanda: Ma quant'è distante Verona da Avellino? Siamo sicuri che quell'episodio non si sarebbe potuto verificare altrove? La risposta è che poteva accadere ovunque, chissà forse al Sud avrebbe fatto notizia in maniera diversa. Qui ritorna il problema delle distanze. Queste si accorciano ogni qual volta si fa riferimento al concetto di globalizzazione, perché la globalizzazione è tutto l'insieme che accorcia le distanze, da globale a locale. Ritorna a questo punto anche il concetto di distanza tra le persone. Come facciamo a conoscere le persone, a cominciare da quelle che ci sono accanto, se trascorriamo gran parte del tempo al lavoro e impegnati su campi diversi, con formazioni diverse? Come facciamo a conoscere i nostri figli, bambini, adolescenti o adulti, se questi consumano le loro esperienze più formative lontano dalle mura domestiche e lontano dai genitori impegnati per il lavoro? Asilo, scuola, Babysitter, palestra e ...tanta televisione, questi sono i luoghi dove crescono i nostri figli. Le colpe? I rimedi? Se io fossi in grado di rispondere in maniera completa a queste due domande, meriterei la più grande delle onorefrenze. La nostra Società è segnata da ritmi che subiamo, imposti dal "Mercato". Bisogna lavorare per guadagnare di più, ed allora tutti come "matti" alla ricerca del guadagno, meglio se facile, anzi facilissimo. Per fortuna non è sempre così esiste una Società attenta ai valori. Non è un caso se apriamo questo numero raccontando dei giovani della Diocesi che domenica scorsa hanno affollato Piazza San Pietro a Roma per festeggiare l'Azione Cattolica. E' un "pezzo" sano della nostra Società, diffondiamo anche i modelli sani che per nostra fortuna costituiscono la maggioranza

Avellino incontra Benedetto XVI



Una folta rappresentanza domenica 4 maggio è partita dalla Diocesi di Avellino alla volta di Roma e ha affollato Piazza San Pietro per celebrare, insieme al Papa, i 140 anni dell’Azione Cattolica

20 mila euro mensili

I principeschi privilegi dei parlamentari italiani



Continuiamo il nostro discorso sulle caste italiane. Dopo qualche giorno dall'inizio della XVI Legislatura, passiamo in rassegna per sommi capi i privilegi riservati ai circa 1000 inquilini del Parlamento: dai **20 mila euro al mese, agli sconti di ogni genere: pranzi a 10 euro (costo reale 90 euro) : viaggi in aereo gratis.**

di Alfonso Santoli a pag. 5

di Maria Anna Lonardo **



900 tra soci e non, ragazzi, giovani e adulti; 25 parrocchie; 17 pullman: questi in breve i numeri della nostra partecipazione al grande evento romano.

Dopo mesi di attesa la grande carovana parte di notte per essere in pole position. Settore grigio, secondo a destra per chi arriva da Via della Conciliazione. Un grande striscione verde, su cui campeggia scritta a caratteri cubitali "AVELLINO", spicca nella grande piazza e attira l'attenzione di tutti. Sì, l'AC di Avellino è qui a Roma insieme ad oltre 150.000 (dico centocinquanta mila persone) per incontrare Benedetto XVI e con lui ringraziare Dio per l'AC: un grande dono che ha fatto alla sua Chiesa ben 140 fa. L'AC è veramente un dono: dono di grazia per i tanti soci che in questi anni hanno avuto l'opportunità di fare esperienza di Dio, un dono per l'Italia che ha potuto usufruire del contributo fattivo e intelligente di tanti uomini e donne che hanno speso la loro vita, a volte anche mettendola a rischio e perdendola, per una società più libera e giusta, un dono per la Chiesa che si è arricchita di tanti Santi che, nella trasparenza della loro vita quotidiana, hanno saputo far risplendere il volto autentico di Cristo Risorto ripetendo continuamente il Grande Sì di Dio all'uomo.

All'origine della nostra acqua

di Eleonora Davide

Un'occasione ben congegnata per avvicinare i ragazzi alle risorse del nostro territorio spinge da tempo l'Alto Calore, il gestore del ciclo idrico in Irpinia e nel Sannio a proporre alle scuole visite guidate agli impianti di captazione e depurazione.



pag. 11



E' salita al cielo nei giorni scorsi l'insegnante Aurelia Beccaro (coniugata Mazza). Mancherà a quanti ne hanno apprezzato le doti di bontà e generosità. Mancherà a tutti noi, suoi alunni, ai familiari, agli amici, a coloro che hanno conosciuto la cara maestra Aurelia. La schiera degli angeli da oggi è ancora più numerosa e da lassù, cara maestra Aurelia, sono convinto che continuerai a guardarci e a invocare la protezione per noi e i tuoi cari.

Succa

alunno della II A
Istituto Comprensivo S. Aurigemma
di Alvanelle-Monteforte Irpino

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

**Codice fiscale della Fondazione
Opus Solidaritatis Pax Onlus
da utilizzare per il 5 per mille
92057260645**

La Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus", costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente.

In questo momento la Fondazione sta gestendo il progetto "Casa Amica" che riguarda l'accoglienza di ragazze madri e di donne in difficoltà, la casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto) ... Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione **92057260645** da utilizzare per il cinque per mille.

Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

**Il Segretario Generale
(Carlo Mele)**

Piazza Libertà, 23 - Palazzo Vescovile
I-83100 Avellino
Tel. 0825 760 571 - Fax 0825 760 571
e-mail: carit_av@inopera.it

RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

LE AGEVOLAZIONI FISCALI PER IL RISPARMIO ENERGETICO



Sono prorogati a tutto il 2010 i benefici fiscali introdotti dalla finanziaria 2007 per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, con la precisazione che detta agevolazione si applica in sede di dichiarazione dei redditi, sia essa il mod. 730 o mod. Unico, sull'Irpef lorda dovuta.

L'agevolazione consiste nel riconoscimento di una detrazione d'imposta del 55% delle spese sostenute nel 2007 da ripartire in tre rate annuali di pari importo.

Si tratta, in sostanza, di una riduzione dell'Irpef dovuta concessa per interventi che aumentino il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti e che riguardano, in particolare, le spese sostenute per:

- La riduzione del fabbisogno energetico (per il riscaldamento, il raffreddamento, la ventilazione, l'illuminazione), fino ad un massimo di 100.000 euro;
 - Il miglioramento termico dell'edificio (finestre, comprensive di infissi, coibentazioni, pavimenti), fino ad un massimo di 60.000 euro;
 - L'installazione di pannelli solari, fino ad un massimo di 60.000 euro;
 - La sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, fino ad un massimo di 30.000 euro.
- In ogni caso, come tutte le detrazioni d'imposta, l'agevolazione è ammessa entro il limite dell'imposta derivante dalla dichiarazione dei redditi, senza la possibilità che la somma eventualmente

eccedente possa essere chiesta a rimborso.

Condizione indispensabile per fruire della detrazione è che gli interventi siano eseguiti su unità immobiliari e su edifici residenziali o parte di essi esistenti di qualunque categoria catastale, anche rurali, compresi quelli strumentali per l'attività d'impresa o pro-

documenti:

"L'asseverazione che consente di dimostrare che l'intervento realizzato è conforme ai requisiti tecnici richiesti; questo documento, per quanto riguarda la sostituzione di finestre ed infissi e nei casi di sostituzione di caldaie con potenza inferiore a 100 KW, può essere sostituita da una

gi professionali: ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, dottori agronomi, dottori forestali e periti agrari.

La stessa documentazione deve essere trasmessa, entro 60 giorni dalla fine dei lavori, all'ENEA telematicamente o per raccomandata. Per usufruire dell'agevolazione è previsto che il pagamen-



fessionale. La prova dell'esistenza dell'edificio può essere fornita o dall'iscrizione dello stesso in catasto oppure dalla richiesta di accatastamento, nonché dal pagamento dell'ICI se dovuta. Non sono agevolabili, quindi, le spese effettuate in corso di costruzione dell'immobile.

Possuno usufruire della detrazione tutti i contribuenti residenti o non, anche se titolari di reddito di impresa, che possiedono, a qualsiasi titolo, l'immobile oggetto di intervento.

Per fruire della predetta agevolazione fiscale, a pena di decadenza dal beneficio, è necessario acquisire i seguenti

certificazione dei produttori;

"L'attestato di certificazione (o qualificazione) energetica che comprende i dati relativi all'efficienza energetica propri dell'edificio;

"La scheda informativa relativa agli interventi realizzati contenente i dati relativi al soggetto che sopportato la spesa, dell'edificio su cui i lavori sono stati eseguiti, la tipologia dell'intervento eseguito con il relativo costo specificando le spese professionali.

Tutta la predetta documentazione deve essere rilasciata da tecnici abilitati alla progettazione di edifici ed impianti iscritti ai rispettivi ordini e colle-

to delle spese sostenute venga effettuato nel modo seguente:

"I contribuenti non titolari di reddito d'impresa devono effettuare il pagamento mediante bonifico bancario o postale; in tal caso va indicata la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione, il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale è effettuato il bonifico;

"I contribuenti titolari di reddito d'impresa sono esonerati dall'obbligo di pagamento tramite bonifico; in tal caso la prova delle spese può essere costituita da altra idonea documentazione.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Avellino tra il popolo dell'Azione Cattolica a Roma per lo storico incontro con il Papa!

Circa 900 avellinesi in piazza San Pietro domenica 4 maggio per celebrare i 140 di vita dell'A.C.



900 tra soci e non, ragazzi, giovani e adulti; 25 parrocchie; 17 pullman: questi in breve i numeri della nostra partecipazione al grande evento romano. Dopo mesi di attesa la grande carovana parte di notte per essere in pole position. Settore grigio, secondo a destra per chi arriva da Via della Conciliazione. Un grande striscione verde, su cui campeggia la scritta a caratteri cubitali "AVELLINO", spicca nella grande piazza e attira l'attenzione di tutti. Sì, l'AC di Avellino è qui a Roma insieme ad oltre 150.000 (dico centocinquantamila persone) per incontrare Benedetto XVI e con lui ringraziare Dio per l'AC: un grande dono che ha fatto alla sua Chiesa ben 140 fa.

L'AC è veramente un dono: dono di grazia per i tanti soci che in questi anni hanno avuto l'opportunità di fare esperienza di Dio, un dono per l'Italia che ha potuto usufruire del contributo fattivo e intelligente di tanti uomini e donne che hanno speso la loro vita, a volte anche mettendola a rischio e perdendola, per una società più libera e giusta, un dono per la Chiesa che si è arricchita di tanti Santi che, nella trasparenza della loro vita quotidiana, hanno saputo far risplendere il volto autentico di Cristo Risorto ripetendo continuamente il grande SI di Dio all'uomo.

La storia dell'AC è la storia di tanti ragazzi, giovani e adulti che nell'esperienza associativa hanno trovato e trovano ancora la strada per seguire Gesù via, verità e vita, e fare della propria vita un'opportunità unica da vivere fino in fondo, anzi fino in cima.

Domenica 4 maggio 2008 data che rimarrà scolpita nella mente e nel cuore di tutti coloro che hanno saputo dire di sì e, sfidando tutto e tutti, si sono messi in cammino per essere testimoni di una lunga storia di fedeltà al successore di Pietro. Fedeltà che, come un filo, lega le origini, quelle di Mario Fani e Giovanni Acquaderni, all'oggi, al nostro oggi, all'oggi della nostra Chiesa di Avellino che, con i circa 2400 soci, cerca nel passato, costellato da tante figure esemplari, le radici e le ragioni del proprio futuro. La grande festa di domenica vuole essere nient'altro che la testimonianza viva e gioiosa di una fedeltà a Dio e alla Sua Chiesa, una fedeltà capace continuamente di rinnovarsi per porsi in maniera autentica tra le Piazze e i Campanili delle nostre città e generare persone capaci di vivere da cittadini degni del Vangelo.

Maria Anna Lonardo

**** Presidente diocesana di A.C.**

P.S. ciliegina sulla torta! Circa 30 giovani di AC del coro parrocchiale di San Michele di Serino hanno fatto parte del Grande coro che ha animato la celebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro.



I campionati DIR ad Avellino

Sabato 10 e Domenica 11 il Campo CONI ospiterà i CAMPIONATI REGIONALI DIR (Disabilità Intellettiva Relazionale) DI ATLETICA LEGGERA, Organizzati dalla C.H. I. R.S. (Club Handicappati Irpino Ricreativo Sportivo) Onlus di Avellino, appuntamento annuale delle associazioni sportive per disabili, che vede il patrocinio del CIP (Comitato Italiano Paralimpico), del CONI di Avellino, della Caritas Diocesana, della Provincia, Comune e del Provveditorato agli Studi, oltre ad un buon numero di sponsor e alla partecipazione di istituzioni scolastiche cittadine. Un'occasione per festeggiare i trent'anni del C.H.I.R.S. e per gioire insieme all'aria aperta.



AZIONE CATTOLICA Disposti a servire

L'incontro con il Papa

Sappiate essere testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; allargate "gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza": sono, in sintesi, le consegne affidate ieri 4 maggio da **Benedetto XVI** agli oltre 100mila soci dell'Azione cattolica italiana incontrati in Piazza San Pietro, a conclusione della XIII Assemblea nazionale e delle celebrazioni per il 140° di fondazione, e in coincidenza con il 140° riconoscimento dell'associazione da parte di Pio IX (2 maggio 1868).

Una fede amica dell'intelligenza. "In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia", ha esortato il Papa, "sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza". Il Papa rivolge l'invito, inoltre, a ricercare "sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo" e "la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana". "L'amata nazione italiana - ha sottolineato ancora Benedetto XVI - ha sempre potuto contare su uomini e donne formati nella vostra associazione, disposti a servire disinteressatamente la causa del bene comune, per l'edificazione di un giusto ordine della società e dello Stato. Sappiate dunque vivere sempre all'altezza del vostro Battesimo" e "rispondete generosamente alla chiamata alla santità" mantenendovi fedeli alle vostre "radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, un amore incondizionato alla Chiesa, una partecipazione vigile alla vita civile e un costante impegno formativo".

Vivere diversamente. "Vogliamo porci al servizio di un incontro sempre possibile 'tra fede e intelligenza', tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano", ha detto il presidente nazionale **Luigi Alici** nel suo saluto al Papa. In particolare, "intendiamo raccogliere l'invito" a "rendere visibile il grande sì della fede", che dobbiamo incarnare in una condizione di "paradosale cittadinanza", poiché "chi crede diversamente" deve "per forza vivere diversamente". A San Pietro era presente anche mons. Giuseppe Biguzzi, arcivescovo di Makeni (Sierra Leone), al quale l'Ac ha donato due scuole per i suoi ragazzi, ex bambini-soldato.

Una testimonianza convinta. L'incontro con il Papa è stato preceduto da una Messa presieduta dal card. **Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova e presidente della Cei ((37 tra cardinali e vescovi e 200 i sacerdoti concelebranti)). "I vescovi contano su di voi perché siate parte attiva e generosa nel cammino pastorale della Chiesa" ha detto nell'omelia il presule, rammentando che "la Chiesa, specialmente in Italia, è Chiesa di popolo" attraverso "quel radicamento territoriale" espresso "soprattutto dalle nostre parrocchie" nelle quali voi "siete un segno" di "vicinanza cordiale e quotidiana" alla gente. Spingersi "negli 'areopaghi' nei quali vengono affrontate "questioni inedite e decisive, come la concezione della persona, l'esistenza e il fondamento di valori universali e invalicabili, la difesa e la promozione della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, la libertà educativa, l'importanza ineguagliabile della famiglia basata sul matrimonio, fondamento della società umana", è l'ulteriore esortazione rivolta dal card. Bagnasco. Su questi versanti che, "pur illuminati dalla fede sono accessibili alla retta ragione, i discepoli di Cristo hanno da offrire la loro convinta testimonianza e la loro rispettosa parola". Contribuendo "alla crescita culturale e morale" del nostro Paese, "la Chiesa in Italia renderà un grande servizio non solo a questa nazione, ma anche all'Europa e al mondo" ha osservato Bagnasco. "In questa prospettiva - ha concluso -, continuerà il prezioso lavoro del 'Progetto culturale', iniziato dai vescovi più di 15 anni or sono".

La veglia. L'incontro con Benedetto XVI è stato preceduto, sabato 3 maggio, da una fiaccolata-veglia di preghiera che, guidata dall'assistente ecclesiastico di Ac, mons. **Domenico Sigalini**, si è snodata tra la basilica di Santa Croce in Gerusalemme e Piazza San Giovanni in Laterano dove, ad accogliere i partecipanti è stato il cardinale vicario del Papa **Camillo Ruini**. "Voi questa sera - ha detto il porporato -, di fronte alla cattedrale madre di tutte le chiese, annodate idealmente i fili dei 140 anni della nostra storia". Rammentando la propria presenza, a 17 anni, al grande incontro del settembre 1948, il card. Ruini ha augurato all'Ac "il coraggio evangelico di San Giovanni Battista e la forza d'animo di San Giovanni Evangelista". Da mons. Sigalini l'incoraggiamento a "continuare il rinnovamento, anche strutturale, dell'associazione", a "sostenere con tenacia e umiltà il rapporto con gli uffici pastorali"; a essere "più agili nel leggere i cambiamenti, dicendo la nostra nella società civile", e ad aumentare "l'apertura missionaria".

Giovanna Pasqualin Traversa
(fonte Sir)



FIORI STRAPPATI



di Elisabetta Iannaccone

In questi giorni, purtroppo la nostra comunità cristiana è stata nuovamente sconvolta da un triste fatto di cronaca. Un altro "fiore" è stato stracciato prematuramente e senza un apparente e valido motivo dal "giardino" della vita. Puntuali, come sempre, i "capannelli" di soliti curiosi pronti a formulare svariate ipotesi sul tragico evento e pronti ad additare una gioventù sempre più fragile, smarrita e desiderosa di vivere anzitempo senza regole.

È su questa gioventù che la società ed il mondo adulto deve soffermarsi a riflettere.

Un mondo adulto sempre più permissivo, pronto a soddisfare ogni minima richiesta materiale pur di non far sentire "inadeguati" i propri figli; un mondo adulto, forse, un po' troppo "distratto" dal ritmo frenetico della vita quotidiana e che pertanto non riesce a seguire l'evoluzione personale dei ragazzi.

Aumenta, così, il divario generazionale che causa, poi, l'allontanamento dei giovani che diventano sempre più restii ad ascoltare consigli e rego-

le impartite dalla famiglia.

Basta con la retorica, basta con l'esaltazione, basta con il far credere che si diventa "tutti angioletti" svolazzanti in cielo! I giovani hanno bisogno di risposte concrete e non di semplici chiacchiere! Proviamo, dunque, tutti indistintamente (genitori, educatori, Chiesa, chiunque abbia una responsabilità nella società attuale) a predisporci al dialogo, al confronto, all'ascolto dei nostri giovani che a volte, troppe volte, ci guardano con occhi apparentemente inquisitori e ribelli, ma che nascondono una inconsapevole e muta richiesta di aiuto, desiderosi, di una complicità e di una guida che li supporti, li aiuti a diventare adulti.

I giovani, dunque, hanno un semplice e fattibile dovere: quello di ascoltare la parola degli educatori e riconoscere in loro punti di riferimento validi, e incisivi.

Non possiamo più permettere che altri "fiori" vengano strappati dal loro "giardino"; sarebbe bello vederli crescere tutti insieme con tutti i loro "colori", i loro "profumi", nel rispetto di se stessi, degli altri e della "natura" che li circonda.

Il tempo è scaduto



Oramai è accertato: destra e sinistra non esistono più, sono sparite dal Parlamento italiano, insieme agli epigoni del fascismo e del comunismo che ancora deliziavano le nostre vicende politiche. Non tutti si rendono conto di questo evento straordinario: persino quelli che lo hanno auspicato e determinato esprimono meraviglia e rammarico; sino ad ipotizzare il cosiddetto "diritto di tribuna" (la presenza simbolica, cioè, di una forza politica che non raggiunge il quorum stabilito) per "onorare", comunque, la loro rappresentanza in Parlamento.

Per dirla con Baricco, **"siamo ad una mutazione genetica della Politica"**, della quale non tutti hanno avuto la percezione ed in tantissimi non hanno ancora la consapevolezza.

Con questo non si vuole dire che sono spariti i problemi, le questioni culturali e sociali, le proposte che distinguono la destra dalla sinistra. Purtroppo essi sono tutti lì, pesantemente irrisolti, a ricordarci che non sempre la Politica riesce ad essere la "scienza delle scienze": **soprattutto quando l'incapacità, l'ignoranza e l'inefficienza organizzata "spadroneggiano" nella vicenda politica di una comunità.** Ora, di questi cambiamenti e di queste difficoltà i cittadini non sempre hanno coscienza: perché tutto avviene lentamente, come un veleno somministrato a piccole dosi o come una malattia diventata cronica. La assuefazione prevale sulla razionalità consapevole, a volte, persino sulle intuizioni.

Facciamo un esempio, per capire meglio! Parliamo della nostra Avellino!

Che da anni manchi un'idea per la città, che da tempo non sia stato espresso un progetto di crescita e di sviluppo per la nostra comunità è un fatto certo, scontato. E non ci riferiamo solo agli ultimi 10-15 anni di vita amministrativa! Anzi, potremmo affermare che con l'amministrazione Di Nunno alcune questioni furono intuite, intraviste, diventarono, persino, slogan elettorale: **"diamo un'anima alla città"**, salvo restare pesantemente irrisolte lasciando la nostra città ferma al palo, rispetto alla crescita ed alla rivoluzione che hanno, invece, registrato altre comunità della nostra regione (Salerno e Benevento, per fare degli esempi).

I cittadini sono consapevoli di tutto ciò: **tutti quelli che vivono ad Avellino** (giovani e vecchi che siano) **sanno di vivere come in un deserto:** per poter gustare i piaceri di una cittadina di provincia debbono trasferirsi altrove; per poter seguire eventi culturali di un certo spessore debbono spostarsi, per una serata o per qualche giorno poco importa. Per non parlare dei problemi di vivibilità: il traffico, la pulizia, l'ordine, la tranquillità: le piccole cose che rendono una cittadina amata dai suoi abitanti!

Quando, in giro per le cittadine vicine, incontriamo i nostri conterranei essi ci appaiono come **"assetati e confusi"**! La prima domanda che ci fanno è: **perché a noi tutto ciò è proibito?** E come succede, in questi casi, essi si lasciano prendere dal senso di colpa: **quale peccato abbiamo commesso perché certe cose debbano esserci negate?**

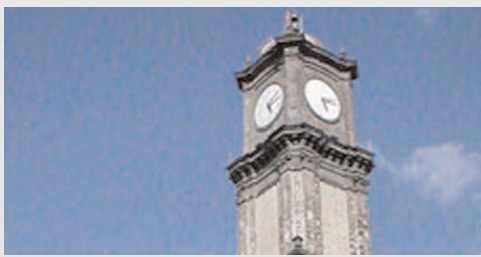
Quando ritorniamo nel caos quotidiano, alle prese con i soliti personaggi in cerca di autore (*che recitano a soggetto, senza aver mai studiato un copione...*) che la (*mala*) sorte (o la meditata miopia di qualcuno) ha voluto regalarci, ci prende lo sconcerto e la rassegnazione. Sì, perché temiamo che **possa essere difficile intervenire per modificare gli effetti di questa "disastrosa mutazione genetica" della classe dirigente delle nostre comunità!**

Basta vedere quello che è successo alle ultime elezioni...! Anzi il processo appare così compromesso da non lasciare spazio a sogni e fantasie!

Proviamo, ad esempio, ad osservare (come attraverso una lente di ingrandimento) tutti coloro che si occupano, da tempo, delle questioni della nostra città: c'è qualcuno che potrebbe affermare, con convinzione, che certi amministratori, certi politici hanno intrapreso questa **"professione"** come una missione, come un impegno quotidiano finalizzato alla realizzazione del bene comune? O non è più verosimile che essi sono preoccupati, quasi esclusivamente, della loro carriera, delle poltrone che debbono occupare, dei loro interessi personali, di quelli del gruppo o del partito di appartenenza? Quali progetti hanno elaborato e proposto alla collettività dopo aver ottenuto la delega ad amministrare? Quali problemi veri hanno risolto per conquistare il plauso dei cittadini?

In verità, a dire certe cose, non riteniamo di essere **"cattivi, animati da pregiudizi o da malanimo"**, tutt'altro! Ecco, se dovessimo valutare le capacità dai risultati raggiunti dovremmo concludere che siamo in presenza di persone inadeguate, incapaci e/o inette: **invece non è così, costoro non hanno alcun serio problema "intellettivo" tale da giustificare la loro inefficienza!** Alcuni di loro, per certi versi, sono bravissimi a programmare le loro carriere; altri sono persone dotate di buona intelligenza; altri, infine, sono **"eccellenti organizzatori di consenso"**: continuano, cioè, a promettere posti di lavoro e sanno bene come speculare sui bisogni essenziali della gente. Ecco perché tanti temono che essi possano sopravvivere alla mutazione che ha investito la Politica. **Eppure, siamo convinti che, per molti, i minuti sono contati!** Non ci sono più i padrini; mancano i registi in grado di **"dirigerli"** (come accadeva, una volta, in tanti film già visti...); la loro memoria è debole ed insufficiente; le poche battute che ancora riescono a ripetere non riusciranno a confondere i cittadini.

Non se ne rendono conto: ma siamo già nel domani e per tanti di loro il tempo è scaduto...



I principeschi privilegi dei parlamentari

Dagli uffici in lussuosi palazzi per la pennichella

Ai 20 mila euro mensili



di Alfonso Santoli

Continuiamo il nostro discorso sulle caste italiane. Dopo qualche giorno dall'inizio della XVI Legislatura, passiamo in rassegna per sommi capi i privilegi riservati ai circa 1000 inquilini del Parlamento: dai **20 mila euro al mese**, agli sconti di ogni genere: **pranzi a 10 euro** (costo reale 90 euro); **viaggi in aereo gratis**, esibendo la tessera con la quale si vota in Aula. I viaggi possono essere prenotati anche direttamente presso l'agenzia all'interno del Parlamento; **Parcheggio riservato** nella zona "Vip A" e "Vip" dei terminali 1 e 2 degli aeroporti di Linate e Malpensa di Milano; **autostrada gratis** esibendo il tesserino Aiscat al casellante o inserendolo nell'apposita fessura per bancomat, oppure può essere richiesto anche un **Telepass**; **le manifestazioni sportive** (comprese le partite di calcio) sono gratis.

I deputati hanno i loro uffici nel lussuoso palazzo Marini di 60 mila metri quadrati, a pochi metri da Montecitorio. Lo Stato paga 30 milioni di euro all'anno solo per l'affitto.

Gli uffici, uno per ogni deputato, assegnati dai gruppi parlamentari, sono arredati da due scrivanie, due computer, fax, telefono e stampante, un televisore, un frigorifero, tre armadietti, due sedie a poltroncina e tantissima ed inutile cancelleria, persino le gomme blu (ma chi è che oggi cancella le cose scritte a penna con la gomma blu?). A tutto ciò va aggiunto un mare di carta: fogli e buste di varia grandezza, blocchi notes, ecc. La maggior parte di questi uffici non vengono utilizzati, perché i destinatari o sono in aula, o in Commissione, o in trasferta. La **"dotazione d'ufficio"** viene completata dal **collaboratore personale**, il **"portaborse"** e **dulcis in fundo**, dal timbro autoinchiostrante personale e **"3000 euro per un computer portatile, il più costoso che ci**

sia "per svolgere con il supporto di adeguati strumenti tecnologici il mandato elettivo".

I parlamentari stanno a Roma dal martedì al giovedì. Il venerdì e il sabato il Palazzo viene "occupato" da ex parlamentari e da badanti, naturalmente a spese di noi poveri contribuenti.

Ogni parlamentare incassa mensilmente **19.909,32 euro (pari a 38 milioni 359 mila 819 delle vecchie lire)** sotto le seguenti voci: **Indennità 5.361,88 euro; diaria e rimborsi 9.357,44 euro** (rimborso per le spese di soggiorno a Roma 4.003,11 euro; rimborso spese per il trasferimento dalla residenza all'aeroporto più vicino **3.323,70 euro; per spese telefoniche annue 3.098,74; per spese di rappresentanza per il "rapporto diretto tra eletto ed elettore 4.190 euro, che viene erogato tramite il gruppo parlamentare di appartenenza; 1.000 euro versati dal gruppo di appartenenza per le spese di attività. Assegno per fine mandato di 41.808,49 euro per coloro i quali non hanno maturato la legislatura (18.725,82 euro "assegno di fine mandato" e 23.082,67 euro "richiesta restituzione delle quote versate, rivalutate secondo l'indice Istat).**

Concludiamo queste note con alcune curiosità venute fuori dal nuovo Parlamento insediatosi qualche giorno fa. Per la prima volta tra i suoi banchi, **con la scomparsa dell'ala radicale di sinistra, non ci sarà un solo "rosso". Mancherà anche l'ottima classe politica dell'ex DC irpina che ha governato egregiamente l'Italia negli anni '80. La sonora sconfitta è dovuta, soprattutto, anche a certe errate e becere manovre nepotistiche messe in atto all'ultimo momento, durante la presentazione delle liste dei candidati.** Di converso, troviamo che in Lombardia Silvio Berlusconi ha fatto l'en plein, facendo eleggere l'Assistente Deborah Bergamini, il medico Umberto Scapagnini, la fisioterapi-

sta Lucia Ronzulli; ha sfiorato l'elezione il giardiniere di Arcore, che si chiama Tiraboschi.

Il decano del Parlamento è Marco Tremaglia, deputato dal 1972; la più giovane è Barbara Mannucci, 26 anni, del PDL.

Qualche giorno prima delle elezioni, la Onorevole Daniela Santanchè, a proposito degli stipendi alti dei parlamentari, dichiarò: "Per tornare credibili i parlamentari guadagnino come l'italiano medio... L'Italia è il paese dove gli stipendi dei lavoratori sono i più bassi d'Europa e gli stipendi dei politici i più alti del mondo. Basta questo dato per capire che una drastica diminuzione degli stipendi dei parlamentari non è opportuna. E' doveroso. Nessuna demagogia, nessun populismo...Lo stipendio del parlamentare deve essere quello dell'italiano medio, 1200 euro netti al mese e giù di lì.

Nessuno vieta al parlamentare di continuare a svolgere anche la propria professione. Chi vuole arricchirsi è libero di farlo, affrontando il mercato. Non alle spalle dei cittadini. Non quando i servizi pubblici costano così tanto e funzionavano così male...".

Ci sarà qualcuno in Parlamento che ha il coraggio di presentare un provvedimento legislativo che fissi lo stipendio dei parlamentari a 1.200 euro "per poter continuare a guardare gli italiani negli occhi?". Da un recente sondaggio risultano, nei riguardi della politica, sfiducia e ostilità. Da molti definita "antipolitica". Il 60% di un campione di elettori dichiara di aver poca, pochissima fiducia nel nuovo Parlamento, il 33% molta fiducia, il 4% moltissima.

I neo eletti in Parlamento, secondo noi, dovranno tener conto di questi dati.

Vi è, invece, in Italia una istituzione apprezzata, che va dal 74% all'84% degli intervistati. Si tratta del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il 66%, tra l'altro, lo giudica "al di sopra delle parti" in occasione delle consultazioni per il nuovo Governo.

La liturgia della Parola: Domenica di Pentecoste

Con la Pentecoste si celebra l'avvenimento capitale per la Chiesa:
la sua presentazione al mondo, la sua nascita ufficiale.



di p. Mario Giovanni Botta

"Senza lo Spirito Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità dominio, la missione propaganda... Ma nello Spirito, il cosmo si solleva e geme nelle doglie del Regno, Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è servizio liberante, la missione è Pentecoste". Parole di Ignazio IV Hazim, Patriarca della Chiesa greco-ortodossa di Antiochia, dette al tempo del Concilio Vaticano II e che bene ci introducono alla solennità che la Chiesa Cattolica oggi celebra: la Pentecoste.

Con la Pentecoste si celebra l'avvenimento capitale per la Chiesa: la sua presentazione al mondo, la sua nascita ufficiale con il "battesimo nello Spirito". È il santo natale della Chiesa! Compimento della Pasqua, la venuta dello Spirito sui discepoli manifesta la ricchezza della vita nuova del Risorto nel cuore e nell'attività della comunità primigenia; manifesta l'inizio dell'espansione della Chiesa, ed è il principio della sua attività missionaria. La presenza dello Spirito

Santo nella Chiesa, come dice il Concilio Vaticano II nel famoso documento "Lumen Gentium", è come l'unione di natura (ipostasi) del Verbo di Dio e dell'uomo Gesù di Nazaret. Perciò la Chiesa è nella storia degli uomini il "sacramento" e il "corpo vivente" di Cristo Salvatore, è il "luogo privilegiato" dove incontrare Dio. La Chiesa ha come origine Cristo Gesù morto e risorto, lui l'ha generata nel suo sangue sparso in croce. La Chiesa nel suo cammino storico ha come "anima" lo Spirito Santo e ha come meta finale, cioè lo scopo reale della sua missione, di ricondurre tutti gli uomini a Dio Padre.

La solennità di Pentecoste era già una delle grandi feste degli ebrei. Si face-



in Cristo, ed essa ha come legge quella dello Spirito, cioè la Carità, che è il germe della nuova umanità.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

va memoria del dono della Legge e in essa dell'Alleanza di Dio con il suo popolo. Ed era la festa delle primizie del raccolto in cui si riconosceva Dio come creatore di tutto. L'evangelista Luca nel brano famoso degli Atti degli Apostoli ha voluto sottolineare questo riferimento, ma afferma, implicitamente, che è la Chiesa la comunità della nuova ed eterna Alleanza

Nel brano che la liturgia di questa domenica ci propone, l'Evangelista Giovanni pur ponendo l'effusione dello Spirito Santo nel giorno stesso della risurrezione evidenzia alcuni elementi che completano la visione teologica del dono dello Spirito stesso e della relativa missione della Chiesa.

Il Risorto si manifesta innanzitutto con la pace e

la gioia, i primi doni della sua presenza. In questi elementi di pace e gioia evangelica, Gesù ribadisce che la missione della Chiesa ha la sua sorgente nella sua stessa missione: "... Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Qui il "come" non è solo comparativo, ma anche causativo. Il che significa che la missione della Chiesa non solo è la stessa missione salvifica di Cristo, ma ha la sua sorgente propulsiva proprio in Cristo risorto, come quella di Gesù l'ha avuta nel Padre.

L'unica missione del Padre verso il mondo, che è quella di Cristo, ora diventa di tutti coloro che sono in lui. In Cristo, quindi, la missione di ciascuno di noi trova la sua conferma e attinge il suo coraggio: non siamo noi a instestardirci nel proporci certi scopi e nel voler inculcare agli uomini certi messaggi; si tratta di una missione che noi riceviamo,

identificandoci col Signore e partecipando al suo desiderio di donare all'umanità la salvezza. Ed è una missione che si attua nello Spirito. Gesù "soffiò" su di loro. E' questo un gesto simbolico, che richiama il gesto creatore di Dio su Adamo. In forza dello Spirito, la

missione che riceviamo ci rende creature nuove e diverse; è appunto questa nostra diversità che ci permette di portare, fra noi e per gli altri, il messaggio che il peccato - "...a chi rimetterete i peccati saranno rimessi..." -, cioè il peso dell'uomo, può perdere la sua forza oppressiva e svanire dalla realtà, se solo si accoglie il Signore nella propria vita, ricevendo il suo perdono.

Diventa chiaro per l'evangelista Giovanni, come lo è per Luca, che la missione della Chiesa nasce dall'effusione dello Spirito del Risorto. E che l'identità profonda e sostanziale della comunità cristiana è posta proprio nella missione, cioè portare a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi il dono della salvezza. Quando la Chiesa viene meno a questa missione evangelizzatrice perde la propria identità e diventa poco credibile!

La tua Carità onnipotente

Vieni o Spirito di Verità e conduci tutti noi alla conoscenza intima della tua parola.

Vieni o Spirito Consolatore e donaci il fuoco irresistibile dell'annuncio del tuo Vangelo. Vieni o Spirito Vivificatore ed effondi la luce pacificante dell'intimità con Dio Padre. Vieni o Spirito santificatore e accendi l'amore divino verso i fratelli che incontriamo.

Donaci quelle virtù che solo da te provengono: l'attenzione interiore e il silenzio adorante, l'ascolto docile e la speranza luminosa, ma più di tutto, la tua Carità onnipotente. Amen, alleluia!

Il ruolo del gioco nello sviluppo psicologico del bambino.



Il gioco è un'attività realizzata per se stessa in quanto ha il proprio aspetto gratificante in sé e non nel fine che raggiunge o nel risultato che produce.

Nel mondo umano, il gioco è prerogativa di individui giovani tesi all'esplorazione dell'ambiente circostante e all'apprendimento delle regole. Inoltre, il gioco veicola anche l'inconscio collettivo (rif. C. G. Jung): significati, simboli, immagini, credenze, valori, miti e riti di una società e di un determinato periodo storico vengono assimilati dai bambini attraverso l'attività ludica.

Appare chiaro come esso sia quindi di fondamentale importanza per la formazione della personalità del bambino, il quale, come dice R. Assagioli, ha parte della sua struttura psichica inconscia "plastica", tesa cioè ad essere influenzata, modificata da informazioni e stimoli provenienti dall'ambiente esterno, capaci di plasmarla e di imprimere su di essa tracce che



influenzeranno lo sviluppo psicologico del bambino stesso.

Il gioco, sia dal punto di vista simbolico che comportamentale, incide significativamente sulla formazione della personalità del bambino.

Quali giochi allora per i nostri figli?

Per prevenire lo "smog psicologico" al quale molti bambini al giorno d'oggi

sono sottoposti attraverso giochi violenti, che incitano all'individualismo, alla competizione fine a se stessa, all'aggressività verso l'altro, sarebbe auspicabile utilizzare a casa, a scuola, giochi che promuovano valori quali collaborazione in gruppo, solidarietà verso l'altro, giochi che possano essere facilmente esplorabili dal bambino, che lo avvicinino

al mondo della natura, degli animali, in maniera graduale.

In questo modo, il gioco può assumere anche una funzione preventiva della psicopatologia e rispetto alla formazione di una personalità sana ed armonica nel bambino.

Elena Grimaldi,
psicologa
elena.grimaldi5@alice.it

Avviso

Consulta diocesana delle
Aggregazioni laicali

VEGLIA DI PENTECOSTE

animata
dalle Aggregazioni laicali.

Celebra il Vescovo
Mons. Francesco Marino

Chiesa Cattedrale

Sabato 10 Maggio

ore 20.30

La parola di Dio nei movimenti ecclesiali

XXVIII Convegno Ecclesiale Diocesano - Relazione conclusiva del Laboratorio 13

Il Laboratorio ha fatto registrare una folta partecipazione che ha reso necessaria la suddivisione in due gruppi di lavoro. La presente relazione è la sintesi della discussione dei due Laboratori. In essa, si è provveduto a fare intervenire tutti i partecipanti, seguendo fedelmente l'ordine dei quesiti proposti.

1. Si è consapevoli che il centro e il fine della Parola di Dio è la comunione con e in Cristo?

Si è cercato di sistematizzare le diverse risposte in modo da far emergere gli aspetti positivi e problematici, relativi alla tematica in oggetto.

Aspetti positivi.

a - Nei movimenti, sia a livello comunitario che individuale, è fortemente avvertita l'esigenza di conoscere, in modo continuo, approfondito e sistematico la Parola di Dio, segnatamente quella contenuta nella Sacra Scrittura. Si vuole, così, rafforzare la propria fede, nella consapevolezza che, con il consenso da essa prestata alla rivelazione di Dio, si è sempre più

c - Si è coscienti, allora, che la Parola di Dio è il centro e il fine della vita spirituale che è vita di orazione, impegno ascetico, contemplazione. Tutto questo esige e comporta una intensificata partecipazione alla vita della Chiesa, in particolare a quel suo culmine che è la Liturgia, da cui promana l'energia soprannaturale che fa della Chiesa e dei cristiani il sale della terra e la luce del mondo.

d - Per queste ragioni, la Parola di Dio nella Sacra Scrittura è, nei movimenti e nelle aggregazioni, sovente avvicinata, letta e studiata in apposite scuole di comunità e campi scuola. Alla Parola sono, anche, dedicati seminari di formazione, ritiri spirituali e convegni.

Aspetti problematici.

a - Si tende, nelle aggregazioni e individualmente, ad accostare la Parola di Dio in maniera libera e spontanea, anche a causa di carenza di guide esperte ed autorevoli, capaci di presentare organicamente la rivelazione scritturistica e di spiegarla secondo il magistero della Chiesa, in modo da orientare tutti



garanzia della sua trasmissione veritativa sorgente da un unico deposti-

dente, sviluppata, in cui ci si trova. Da qui, l'opportunità di articolare l'aggregazione in più gruppi di ascolto della Parola di Dio.

b - E' adottato, in diverse esperienze, il metodo della *lectio*, che appare particolarmente rispondente a quelle esigenze di interiorizzazione spirituale, cui si è fatto riferimento.

3. Cosa propongo per una maggiore conoscenza della Parola di Dio, soprattutto la Sacra Scrittura?

a - La necessità di una formazione cristiana integrale, all'interno delle aggregazioni, centrata sulla lettura, lo studio e l'intelligenza della Sacra Scrittura, implica che la Sacra Scrittura sia compresa nell'alveo della sua Tradizione ecclesiale. Infatti la Sacra Scrittura è Scrittura della Chiesa. Occorre, quindi, che la conoscenza biblica sia costantemente accompa-

gnata dalla penetrazione intellettuale della Parola di Dio, in ossequio al principio della congiunzione tra fede e ragione, sia vivificata dalla sua assimilazione liturgica, sia manifestata dall'esperienza spirituale, sia stabilita sulle fondamenta delle affermazioni magisteriali che l'interpretano autenticamente. In breve, si propone di inserire la conoscenza della Sacra Scrittura in un contesto catechetico più ampio, il cui riferimento non può che essere il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, o il suo *Compendio*, o le altre mediazioni catechistiche, approntate dalla Chiesa italiana.

b - La conoscenza della Parola comporta l'esigenza della sua comunicazione. Ma tale comunicazione si situa nel momento storico in cui e di cui si vive. E' indispensabile, allora, una previa conoscenza della cultura o delle culture che sagomano la storia odierna, delle

loro strutture concettuali, delle loro forme di pensare e di proporsi o imporsi, degli stili di vita e di comportamento che esse fomentano. Occorre, quindi, comunicare la Parola di Dio nelle culture, attraverso una mediazione di linguaggi e metodologie adeguati.

c - Si fa proposta che l'Apostolato biblico prepari animatori biblici in grado di garantire, all'interno delle aggregazioni, quell'unità nell'intelligenza della Sacra Scrittura che eviti i pericoli dei soggettivismi interpretativi, cui si è fatto riferimento sopra.

d - Si propone che l'Apostolato biblico appronti o indichi sussidi e guide che facilitino e promuovano l'accostamento e l'approfondimento comunitario e personale della Sacra Scrittura.

Don Rocco Salierno
Michele Zappella



intensamente introdotti nella comunione di vita con e in Cristo. Il Verbo eterno, fattosi nostra carne, è Colui che, supremamente, espone il disegno salvifico trinitario, lo attua e lo apre ad una comprensione da parte della Chiesa, che progredisce nel corso dei secoli, con l'assistenza dello Spirito Santo.

b - Si è consapevoli che l'incontro con il Verbo personale di Dio è il presupposto indispensabile e il sostegno necessario per la diffusione della Parola di Dio. Solo parlando con Cristo, si può parlare di Cristo. Ciò implica, anche, lo sforzo di tradurre la Parola nella vita quotidiana e nella testimonianza di fede, speranza e carità.

nella intelligenza comune e unitaria della medesima verità rivelata. Si corrono, così, i rischi di interpretazioni soggettive discordi che sono alla base di costruzioni individualiste di "fede", in cui ciascuno mette quello che gli "sembra" vero, a scapito di ciò che "è" vero.

b - L'accennata carenza di guide esperte ed autorevoli rende di non facile accesso la lettura della Sacra Scrittura. Questo può, a lungo andare, scoraggiare l'avvicinamento alla Parola di Dio.

c - Non sempre si ha chiara la realtà che la Parola scritta è inseparabile dalla sua Tradizione apostolica ed ecclesiale che ne costituisce il vissuto storico, illuminato dallo Spirito Santo,

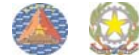
to della fede.

2. In che modo la Sacra Scrittura illumina il cammino del gruppo ecclesiale a cui appartengo? Che metodo di approccio viene usato?

Nelle risposte precedenti, contenute negli **aspetti positivi**, si è pure accennato al come la Sacra Scrittura illumina e fa crescere la vita comunitaria e personale nelle aggregazioni. Per quanto riguarda l'approccio metodologico, si riportano i seguenti punti di osservazione.

a - Si sente il bisogno di un approccio graduale alla Sacra Scrittura, secondo una metodologia diversificata che tenga conto delle situazioni di fede, incipiente, progre-





STILATO UN PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA TESTATA GIORNALISTICA "IL PONTE" E L'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "FIORENTINO SULLO" DI PATERNOPOLI



di Adele Cerreta

Questo numero de "Il Ponte" inaugura l'inizio di una collaborazione con la testata giornalistica e le istituzioni scolastiche. La scuola italiana è impegnata in un rilevante sforzo di rinnovamento che, oltre a coinvolgere gli assetti ordinamentali, i contenuti e le finalità dell'offerta formativa, prevede l'instaurazione di nuovi rapporti di collaborazione con enti del territorio e le espressioni del mondo della cultura. L'introduzione dell'autonomia scolastica, infatti, creando le condizioni atte a promuovere il generale rinnovamento e sviluppo dell'offerta formativa, favorisce l'acquisizione, da parte dei giovani, di quelle competenze necessarie ad introdurli con successo nel mondo del lavoro. Per questo motivo, mossi da una sensibilità reciproca, è nata una collaborazione, siglata da un protocollo di intesa, tra codesto settimanale "Il Ponte" e l'Istituto Comprensivo Statale "Fiorentino Sullo" di Paternopoli, rappresentato dal Dirigente Scolastico Prof. Giovanni Ferrante, con lo scopo di valorizzare le risorse culturali finalizzate alla conoscenza dei linguaggi multimediali, con i quali, tra l'altro è possibile svolgere anche una funzione orientativa verso nuovi sbocchi professionali. L'esigenza dell'Istituto Comprensivo "Fiorentino Sullo", come si evince da protocollo, è quella di "rafforzare il settore della Comunicazione relativo alle attività scolastiche, al fine di valorizzare iniziative ritenute parte integrante dell'intero progetto educativo e formativo". Pertanto, il settimanale "Il Ponte" è "disponibile a supportare tale azione, concorrendo alla divulgazione, a mezzo stampa, delle iniziative formative e promozionali scolastiche di maggior rilievo". Lo scopo, oltre che dare risalto alle attività proposte all'interno delle strutture didattiche, è di coinvolgere gli studenti quale parte attiva nella stesura di articoli, promuovere la creazione di spazi dedicati a convegni, conferenze e dibattiti anche di argomento editoriale.

Sarà questa anche un'occasione per conoscere meglio il mondo della scuola attraverso il medium cartaceo che vuole essere voce degli studenti: quali sono le loro aspettative, come partecipano alla vita della scuola, in che modo sviluppano la loro conoscenza del mondo e della sua realtà, cosa pensano della società in cui viviamo, quali sono i loro desideri, le loro ambizioni, i loro sogni? "Il Ponte" vuole offrire le sue pagine e dar loro voce; vuole dare spazio a questo grande laboratorio che è la scuola, alle esperienze che in essa avvengono, vuole essere esperienza di incontri, risultato di riflessioni che portano direttamente sui diversi aspetti della vita e della società. Vorremmo anche contribuire a mettere in correlazione, attraverso il giornale, giovani e adulti, scuola e società, accettando un principio attivo nella costruzione di quel dibattito culturale riservando ad esso attenzione ed interesse.

Ci auguriamo che questo sia l'inizio di un discorso da approfondire e proporre a tutte le Istituzioni Scolastiche locali.



IL P.O.N.

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE

Verranno di seguito elencati i progetti promossi dal P.O.N. (Programma Operativo Nazionale) finanziati con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.). Si inseriscono nella Programmazione dei Fondi Strutturali per il settennio 2007-2013. Il primo è "Ambienti per l'apprendimento", autorizzato dal Piano Integrato di Istituto per l'annualità 2007-2008. Il programma è stato elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione per sostenere l'innovazione e la qualità del sistema scolastico e per colmare il divario con le altre aree territoriali della Nazione e dell'Unione Europea nelle quattro Regioni appartenenti all'Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Tale Programma è stato definito nell'ambito della strategia unitaria rappresentata, a livello nazionale, nel Quadro Strategico Nazionale (Q.S.N.) approvato dalla Commissione Europea in data 13 Luglio 2007.

Gli obiettivi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) sono i seguenti: Incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche; Incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche (**Società dell'informazione e della conoscenza**); Incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti; Promuovere la trasformazione delle scuole in centri di apprendimento polifunzionali accessibili a tutti; Potenziare gli ambienti per l'autoformazione e la formazione degli insegnanti (**Qualità degli ambienti scolastici**); Migliorare l'efficienza, efficacia e la qualità degli interventi finanziati, nonché la verifica e il controllo degli stessi; Migliorare e sviluppare forme e contenuti dell'informazione e pubblicizzazione del programma, degli interventi e dei risultati (**Assistenza tecnica**). Pertanto, codesto Istituto è stato autorizzato ad attuare, nell'anno scolastico 2007-2008, il seguente Piano Integrato di Istituto definito dai seguenti codici: B-1-FSE-2007-484 con somma autorizzata di € 5.892,85 per un corso di Formazione per i Docenti di Scienze dell'Istituto relativamente all'utilizzo del laboratorio; B-4-FSE-2007-291 con somma di € 5.196,42 per un Corso di Comunicazione ed Apprendimento Cooperativo tenuto dal Dott. Mario Polito; B-7-FSE-2007-85 con somma di € 3.589,28 per un corso di inglese collegato all'informatica e all'utilizzo delle nuove tecnologie per docenti e personale ATA, per un totale di F.E.S.R. autorizzato di € 14.678,55. Il sito web della scuola è: www.scuolapaternopoli.it



- CORSO DI FORMAZIONE -

"COMUNICAZIONE IN CLASSE E APPRENDIMENTO COOPERATIVO: ALCUNE STRATEGIE OPERATIVE"

L'apprendimento cooperativo è una risorsa didattica e pedagogica sempre più apprezzata e utilizzata nelle scuole, perché permette da un parte di coinvolgere maggiormente insegnanti e studenti, favorendo così un apprendimento più efficace, dall'altra di migliorare la qualità della comunicazione in classe. A questo tema è stato dedicato il corso di aggiornamento rivolto ai Docenti dell'Istituto Comprensivo Statale "Fiorentino Sullo" di Paternopoli, svoltosi dal 14 al 21 Aprile u.s., e tenuto dal dott. Mario Polito, psicoterapeuta. L'argomento è stato trattato da un punto di vista teorico e pratico-operativo ed ha offerto alcune proposte da attuare in classe con gli studenti centrate sul prendersi cura insieme della crescita e della autorealizzazione di ciascuno.

Le tematiche proposte sono state le seguenti:

1. Conoscere i principi guida dell'apprendimento cooperativo:

- L'interdipendenza positiva.

- La responsabilità individuale e di gruppo. La leadership distribuita.

- La promozione di abilità sociali e prosociali. Il feedback di gruppo e il "circle time". Il tempo della condivisione.

- L'eguale partecipazione.
- La valutazione metacognitiva e metacomunicativa.
- 2. Le teorie sull'apprendimento cooperativo.
- 3. Conoscere le modalità di tutoring reciproco.
- 4. Role playing di ruoli cognitivi e sociali.
- 5. Esercitazioni pratiche per individuare le caratteristiche fondamentali dell'apprendimento cooperativo.
- 6. Proposte operative per gli studenti come, ad esempio, le seguenti:
 - Produzione di un testo o racconto cooperativo.
 - Problem solving cooperativo.
 - Automonitoraggio cooperativo.
- 7. Realizzazione di una lezione cooperativa.
- Facilitare l'interdipendenza.
- Facilitare ruoli cognitivi differenziati.
- Facilitare i ruoli sociali.
- Lavoro cooperativo in coppie o piccoli gruppi.
- Presentazione dei prodotti dei piccoli gruppi nel gruppo allargato e revisione condivisa.
- Autovalutazione delle competenze acquisite.
- Questionario benessere in classe.
- Questionario sul benessere dei docenti.



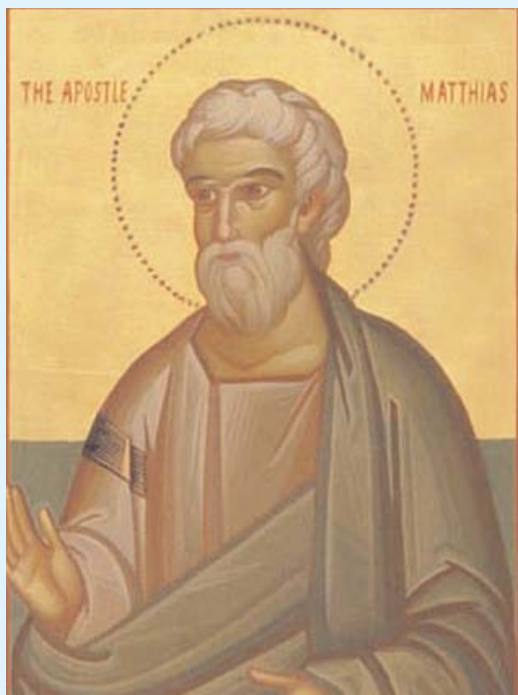
Il Dirigente Scolastico prof. Giovanni Ferrante



IL SANTO

San Mattia Apostolo

14 maggio



Di Mattia si parla nel primo capitolo degli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici, sostituendo Giuda Iscariota. Viene scelto con un sorteggio, attraverso il quale la preferenza divina cade su di lui e non sull'altro candidato - tra quelli che erano stati discepoli di Cristo sin dal Battesimo sul Giordano -, Giuseppe, detto Barsabba. Dopo Pentecoste, Mattia inizia a predicare, ma non si hanno più notizie su di lui. La tradizione ha tramandato l'immagine di un uomo anziano con in mano un'alabarda, simbolo del suo martirio. Ma non c'è evidenza storica di morte violenta. Così come non è certo che sia morto a Gerusalemme e che le reliquie siano state poi portate da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, a Treviri, dove sono venerate. (Avvenire)

Etimologia: Mattia = uomo di Dio, dall'ebraico

Martirologio Romano: Festa di san Mattia, apostolo, che seguì il Signore Gesù dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui Cristo fu assunto in cielo; per questo, dopo l'Ascensione del Signore, fu chiamato dagli Apostoli al posto di Giuda il traditore, perché, associato fra i Dodici, divenisse anche lui testimone della resurrezione.

È stato l'apostolo Pietro a fare in un certo senso il suo ritratto, senza rendersene conto. Dopo l'Ascensione di Gesù, infatti, egli dice alla piccola comunità cristiana in Gerusalemme che bisogna dare un sostituto al traditore Giuda Iscariota, riportando a dodici il numero degli apostoli. E lascia la scelta ai fratelli di fede.

Si fa un'elezione, allora, con il criterio indicato da Pietro: bisogna scegliere il nuovo apostolo "tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo". Così si legge nel primo capitolo degli Atti degli Apostoli (1,15-25). I fedeli ne individuano due con queste caratteristiche. Uno è Mattia e l'altro è Giuseppe detto Barsabba.

A questo punto si fa il sorteggio, dopo aver invocato così il Signore: "Tu che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto". Il sorteggio designa Mattia, "che fu associato agli undici apostoli".

Egli è dunque l'unico dei Dodici che non ha ricevuto direttamente la chiamata da Gesù. Ma che è stato tuttavia con lui dall'inizio alla fine della sua vita pubblica, diventando poi testimone della sua morte e risurrezione. Il nome di Mattia compare soltanto questa volta nel Nuovo Testamento. Poi, non sappiamo più nulla di certo: abbiamo solo racconti tradizionali, privi di qualsiasi supporto storico, che parlano della sua predicazione e della sua morte per la fede in Gesù Cristo, ma con totale discordanza sui luoghi: chi dice in Giudea, chi invece in Etiopia. Lo storico della Chiesa, Eusebio di Cesarea (ca. 265 - ca. 340), nella sua Storia ecclesiastica, rileva che non esiste alcun elenco dei settanta discepoli di Gesù (distinti dagli apostoli) e aggiunge: "Si racconta anche che Mattia, che fu aggregato al gruppo degli apostoli al posto di Giuda, ed anche il suo compagno che ebbe l'onore di simile candidatura, furono giudicati degni della stessa scelta tra i settanta" (1,12). Dunque Mattia dovrebbe aver fatto parte di quella spedizione di 72 discepoli che Gesù mandò a due a due davanti a sé per predicare in ogni città e luogo dove stava per recarsi, e che tornarono entusiasti dicendo: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome" (Luca 10,17). Sebbene le tradizioni parlino di Mattia evangelizzatore in Medio Oriente e in Africa, il suo nome ha raggiunto già nei primissimi secoli cristiani l'Europa settentrionale e la città tedesca di Treviri lo venera come patrono.

La settimana

11	Domenica Pentecoste
12	Lunedì S. Rossanna
13	Martedì S. Emma
14	Mercoledì S. Mattia Ap.
15	Giovedì S. Torquato
16	Venerdì S. Ubaldo
17	Sabato S. Pasquale

PROVERBI DEL MESE

Se piove per San Giacomo e Filippo (1 maggio) il
povero non ha bisogno del ricco

S'a piov al giorne e di l'Ascension (40 giorni dopo Pasqua),
a piov 40 giorne boun (Reggio Emilia)

Per l'Ascension an piòv gnanch ed l'òli boun

Se piove per l'Ascensione, ogni cosa va in perdizione

Se piove per l'Ascensione, metti un pane di meno a mensa

Marzo piovì, april non cessar mai, maggio dammene una
che n'ho assai

Se piove i primi di maggio, noci e fichi faranno
buon viaggio

Aegua mennua a l'inganna u villan, pa che non
coeuve e a ghe bagna u cabban



La ricetta

CARCIOFI SALTATI

Ingredienti: 8 carciofi, uno spicchio d'aglio, un mazzetto di prezzemolo, un mestolo di brodo vegetale, 3 cucchiaini di olio extravergine d'oliva, sale, succo di mezzo limone

Preparazione: Pulire i carciofi eliminando le foglie esterne più dure poi tagliarli a metà e privarli dell'eventuale barba. Man mano che sono pronti metterli in acqua acidulata con il succo di limone, per evitare che anneriscano.

Scaldare l'olio in un tegame e far dorare lo spicchio d'aglio in camicia, vale a dire non privato della pellicina, quindi eliminarlo e versare i carciofi ben sgocciolati e tagliati a spicchi. Salare, bagnare con il brodo e far stufare per 10 minuti circa a fuoco basso. Servire ben caldi cosparsi di prezzemolo tritato.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispiniello.it

Soldi nostri... in economia di Peppino Giannelli



Chiunque ha diritto alla protezione di dati personali che lo riguardano". Il dettame del primo articolo del d.l. 30 giugno 2003 n° 196 sul Codice in materia di protezione dei dati personali non ammette dubbi. Privacy, sicurezza, garanti a protezione di una serie infinita di norme sfociate, dopo quindici anni di produzione, persino in un codice regolamentare, per poi svegliarsi una bella mattina e trovarsi tutti in internet a spulciare le dichiarazioni dei redditi non solo di personaggi famosi, ma anche quella del vicino di casa. Alla salute della privacy! Difficile ipotizzare un dato più strettamente personale della pro-

to di identità on line alle azioni criminali di malintenzionati per non parlare di cessione di dati personali a banche dati private. E il Ministro, con candore sconcertante, cade dalle nuvole, meravigliandosi dell'indignazione generale per la pubblicazione di dati pubblici, consultabili da chiunque. Ma, caro Ministro, chi vuol mettere il naso negli affari altrui deve avere un interesse qualificato e concreto e deve in ogni caso lasciare traccia della sua domanda di accesso e del suo interesse, anche ai fini della responsabilità che su di lui incombe, ove il dato venga diffuso a terzi per sua colpa. Una cosa è fare domanda all'Ufficio competente e consultare i pubblici registri, dichiarandone i motivi, altro è fare

euro da ripartire a 38 milioni di contribuenti, pari a circa 52 euro per ciascuno. Assolutamente ineccepibili le motivazioni addotte da Renzi quando poi sostiene che siano accessibili, a chi ne faccia richiesta, solo i redditi di soggetti alimentati da danaro pubblico come gli organi elettivi regionali, comunali, provinciali, della Camera e del Senato o quelli dei dirigenti degli enti pubblici o a partecipazione statale. Così come è un diritto costituzionale, pari a quello della riservatezza, accedere alle denunce dei redditi quando possano servire al cittadino per difendersi in giudizio o per chiedere una sentenza equa riguardo gli obblighi di mantenimento della famiglia. Ma oltre proprio non si può andare. O altrimenti rischiamo di replicare lo scandalo scoppiato tre anni or sono in Russia, quando ci si accorse che con pochi rubli ed un'oretta di pazienza si poteva reperire un'incredibile varietà di dati personali su ciascuno dei 145 milioni di abitanti. Informazioni richieste per il rilascio del passaporto o della patente che spaziavano dall'indirizzo al numero di telefono, dai redditi ai fidi ottenuti dalle banche, dalle auto di proprietà all'elenco dei beni immobili. Una serie di notizie riservatissime da custodire gelosamente e che, invece venivano commercializzate nei numerosi mercati specializzati in articoli piratati. E se la Russia piange l'America e l'Europa certamente non ridono. Dopo aver elaborato congiuntamente un protocollo di sei obblighi, pensando di essere in regola con i più severi standard di protezione, è venuto fuori da un'indagine della Andersen Consulting, che delle 75 imprese multinazionali considerate, nessuna rispettava tutte le sei direttive mentre solo due ne attuavano cinque. Insomma, tutto come da copione. Ancora una volta non ci resta che alzare un calice alla salute della privacy!



pria dichiarazione dei redditi. Vedersela poi pubblicata non su un blog o su un sito qualsiasi ma addirittura su quello ufficiale dell'Agenzie delle Entrate è davvero troppo. Una decisione assolutamente intollerabile che non sembra preoccupare più di tanto il ministro Visco, come se non lo riguardassero i rischi a cui ha esposto migliaia di italiani, dal fur-

voyeurismo fiscale, senza lasciare tracce. E sulla base di queste argomentazioni era naturale aspettarsi la reazione violenta del Codacons, che attraverso il suo presidente Carlo Renzi, ha deciso di sporgere denuncia penale nei confronti del vice ministro dell'economia Visco presso 104 procure della Repubblica, accompagnata da una richiesta di risarcimento di venti miliardi di

AD AVELLINO APRE LA SEDE DELL'EDITRICE SAIE



La Società San Paolo, la congregazione religiosa fondata da don Giacomo Alberione, nel 1914, con il fine di diffondere il Vangelo attraverso i moderni mezzi di comunicazione, ha inaugurato l'agenzia dell'Editrice SAIE di Avellino. La SAIE, società del gruppo San Paolo, in particolare promuove Grandi Opere Editoriali attraverso consulenti e agenti che si recano presso le famiglie a presentarle. "La preziosità delle Opere, come per esempio La Sacra Bibbia, decorata di fregi e illustrazioni, e le Icone che hanno impegnato artisti nella loro realizzazione, vuole dare la degna importanza alla Parola di Dio, anche se questa può essere fruita con strumenti diversi, più comuni, nel quotidiano" ha tenuto a chiarire don Sante Sabatucci, direttore della SAIE, giunto da Torino per l'inaugurazione, mostrando agli intervenuti alcuni esempi di ciò che la SAIE propone. A benedire la sede di via Ammaturo, S.E. Francesco Marino, che ha riconosciuto nell'opera della congregazione il mandato di Gesù a diffondere a tutti i popoli la Parola.

Eleonora Davide



OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino si è svolta in settimana la votazione per l'elezione dei componenti la commissione pari opportunità. Hanno votato circa 650 avvocati, la metà quasi degli aventi diritto al voto e sono state elette le colleghe Francesca Buono, Anna Argenio, Isabella de Asmundis, Daria Dattolo, Annalisa Soglia, Anastasia Giglio, Anita Russo, Concita Iannaccone, Carmen Taccone, Antonella Sorice, Eleonora Guerrieri, Maria Corrado, Emilia Iuliano, Carmen napoletano e Chiara Cacace.

Per la fine del mese di maggio sarà possibile, dunque, eleggere il Presidente della Commissione, il Vice Presidente e la Segretaria.

Viva soddisfazione per tali votazioni è stata espressa sia dal Vice Presidente dell'Ordine, avv. Fabio Benigni, che considera tale nuovo organismo di interazione per tutto ciò che concerne le problematiche della classe forense al femminile, che dalla Segretaria del medesimo organismo e delegata alle Pari opportunità, avv.ssa

Biancamaria D'Agostino, che ha invece puntato l'indice sull'eliminazione d'ora in poi di tutte le disuguaglianze tra avvocati maschi e avvocatessse nell'esercizio della loro professione ed ha plaudito allo spirito collaborativo e propositivo che ha portato alla nascita di tale importante organismo.

Interessante pronuncia quella emanata dalla Suprema Corte di Cassazione che questa volta è dovuta intervenire sul ricorso di un Giudice di Pace, il quale riteneva di aver maturato di diritto l'iscrizione nell'Albo degli Avvocati per il solo fatto di aver svolto le sue funzioni ininterrottamente per oltre un decennio.

Ebbene l'Organo Supremo di Giustizia, intervenuto dopo che già il Consiglio Nazionale Forense aveva dato torto al ricorrente, ha ritenuto non condivisibili tali richieste in quanto pur riconoscendo che "l'ufficio dei giudici di pace è ricoperto da un magistrato onorario appartenente all'ordine giudiziario", pur tuttavia siffatta appartenenza viene considerata come "meramente formale" e dunque non riveste carattere organico (in precedenza già lo aveva stabilito la Cassazione con



Avellino Palazzo di Giustizia

sua sentenza n. 4905/1997).

Del resto la netta distinzione esistente tra magistrati onorari e magistrati di ruolo deriva dal sistema iniziale di nomina, che avviene mediante concorso il secondo e mediante nomina diretta il primo, con alcune differenze

anche relative alla temporalità degli incarichi. Anche la Corte Costituzionale, con sua decisione n. 60/2006, ha ribadito che "la posizione dei magistrati che svolgono professionalmente ed in via esclusiva funzioni giurisprudenziali non è raffrontabile a quella di coloro

che svolgono funzioni onorarie ai fini della valutazione del rispetto del principio di uguaglianza invocato dal giudice rimettente". Il massimo organo di Giustizia non ha potuto far altro, pertanto, che rigettare il proposto ricorso non riconoscendo "le funzioni svolte dal Giu-

dice di Pace equiparate a quello dei magistrati inquadri nell'ordine giudiziario", con la conseguenza che "esse non possono consentire di diritto l'iscrizione del giudice di pace nell'albo degli avvocati per il mero decorso dell'arco temporale stabilito ex lege".

ALL'ORIGINE DELLA NOSTRA ACQUA

di Eleonora Davide



Un'occasione ben congegnata per avvicinare i ragazzi alle risorse del nostro territorio spinge da tempo l'Alto Calore, il gestore del ciclo idrico in Irpinia e nel Sannio a proporre alle scuole visite guidate agli impianti di captazione e depurazione. Osservare come il bene più prezioso che la natura elargisce, fonte di vita e gioia del corpo, può essere raccolto e distribuito, è certamente un'esperienza istruttiva. Capire l'importanza di un bene di cui nel mondo non tutti dispongono in quantità sufficiente, è un'esperienza formativa. Un serio e interessante approccio alla natura, per scovarne i segreti, è quello che la sensibilità del professor Pasquale Aldorasi e della professoressa Rosalba Ruggiero hanno voluto per i loro alunni di 2a A e 2a B della scuola secondaria di primo grado del Convitto Nazionale di Avellino, che nei giorni scorsi, in una bella mattina di sole, hanno potuto approfittare della disponibilità dell'ente gestore e ammirare, così, la sorgente "dell'Acqua del Pero" di Mercogliano e l'opera di captazione che serve gran parte del comune.



Avellino - Ricordando il 25 aprile 1945: la fine della guerra di liberazione



di Alfonso d'Andrea

Il 25 aprile 1945, esattamente sessantatré anni fa, si concludeva la guerra di liberazione, che aveva avuto inizio all'indomani della firma dell'armistizio, dell'8 settembre 1943. Ma, se vogliamo, nello stesso giorno si concludeva anche la seconda guerra mondiale, scoppiata il 10 giugno 1940, con tutte le dovute conseguenze. Gli irpini il 25 aprile appresero la notizia della fine della guerra con una certa indifferenza, in quanto, ormai, le nostre zone erano già state liberate dall'esercito anglo-americano oltre un anno e mezzo prima. Infatti, con i soldati di alcuni reparti del suddetto esercito di stanza nella città di Avellino si erano instaurati, con la popolazione, diversi rapporti di amicizia e di commercio. Quindi, la notizia di cui innanzi passò quasi inosservata. Forse, l'unica nota di rilievo per quella giornata fu la manifestazione organizzata per

invocare l'italianità della città di Trieste e della Venezia Giulia, rimaste ancora sotto il dominio straniero. Infatti, in una cornice di vibrante entusiasmo patriottico, per iniziativa degli studenti universitari e delle scuole medie, in stretta collaborazione con l'Associazione Nazionale Combattenti, ebbe luogo una solenne manifestazione, per affermare l'italianità di Trieste. La cerimonia si svolse, con austerità solennità in piazza della posta, sarebbe senz'altro l'attuale largo De Luca, dove sorge il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Un giornale locale dell'epoca così descrive lo svolgimento di quella cerimonia: "Il grande corteo composto dall'Associazione Combattenti, dagli studenti, dalle Associazioni di Mutuo Soccorso e Operai ed un gran numero di popolo accolto da ogni angolo della città, dopo aver percorso le vie centrali, si è portato dinanzi al monumento ai Caduti, ai piedi del quale gli studenti hanno deposto una ricca corona di fiori freschi". Dal balcone di un vicino

fabbricato parlò ai presenti il commissario straordinario della Federazione combattenti, l'avvocato Aurelio Genovese, "il quale con visibile emozione, dopo aver rivolto il saluto alla gioventù studiosa irpina affermò gli imprescrittibili diritti dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia, i cui confini erano stati assegnati dalla natura". L'oratore durante la manifestazione patriottica pronunciò poi un'imponente discorso, interrotto più volte dagli applausi della gente presente, durante il quale rievocò l'eroismo ed il martirio di Guglielmo Oderdan, Cesare Battisti, Nazario Sauro ed altri ancora che morirono sognando "Trieste redenta". La cerimonia si concluse con l'intervento del giovane avvocato Bruno Sepe, reduce dalla prigionia per reati politici, il quale ebbe "spunti sublimi di patriottismo", sin da trascinare i presenti a deliranti applausi. E a proposito della fine della guerra, soltanto qualche settimana dopo, una testata avellinese pubblicava in prima pagi-



na una "finestra" intitolata "Il monito della Fine", nella quale faceva presente che "Le folle e criminose avventure imperialiste di due megalomani è finita come doveva finire. E' finita dopo aver inflitto all'umanità spaventose ecatombe di milioni e milioni di essere innocenti, al cui confronto impallidisce il ricordo delle più vaste e sanguinose conflazioni che la storia abbia mai registrato, e con un bilancio di danni materiali che toccano cifre astronomiche. Ma se

è vero che la storia dev'essere maestra e regolatrice di vita, un monito salutare, alto e solenne come la voce stessa di Dio, si eleva da questo fosco quinquennio di rovine e di stragi: che cioè vince la guerra chi ha un grande principio a sostenere, come scrisse il nostro Settembrini, epperò ogni guerra di libertà è sacra e ogni guerra di oppressione è maledetta". Il suddetto pezzo, infatti, si conclude proprio con un richiamo che soltanto il principio democratico

può stabilire i migliori destini di una Nazione. Certamente, se il 25 aprile fu per le popolazioni della nostra zona una giornata simile alle altre, così non fu per le popolazioni delle città del Nord, dove proprio in quel giorno le truppe liberatrici, finalmente, entrarono a Bologna, a Milano, e qualche giorno dopo a Genova. E a proposito di Bologna, tra le truppe che fecero ingresso nella città vi era anche un giovane ufficiale avellinese, il prof. Carmelo Testa.

Orientamenti pastorali per le famiglie che vivono in una situazione difficile o irregolare (separato, divorziato, risposato,...)



di don Pasquale Iannuzzo*

La società odierna è sempre più caratterizzata da situazioni matrimoniali difficili o irregolari che interrogano e sollecitano l'intera comunità cristiana e la sua azione pastorale.

"Non capiamo perché i preti confessino, assolvano e diano la comunione agli assassini, ai mafiosi, a chi ha rubato, ai politici di dubbia fama, ben contenti di aver salvato un'anima. Sono disposti ad essere vicini e benevoli verso i suicidi...e solo noi non possiamo essere assolti; solo noi non possiamo fare la comunione".

Nel contesto attuale, accanto ad elementi capaci di favorire il valore dell'indissolubilità, ritroviamo elementi negativi: "al mistero dell'amore di Gesù Cristo e al suo comandamento sull'indissolubilità e fedeltà, un'ampia parte della società attuale oppone una logica diversa, quella di una cultura immanentistica e consumistica che tende a disistimare e a deridere la fedeltà coniugale, e di fatto la viola in molti modi, giungendo spesso con facilità al divorzio, al "nuovo matrimonio", alla convivenza senza alcun vincolo né religioso né civile" (CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE DOTTRINA DELLA FEDE, Catechesi e Cultura, Commissione per la Famiglia-Nota pastorale del 26 aprile 1979, 5), fino a contestare in qualche modo l'istituto stesso del matrimonio.

La Chiesa, che non può mai esimersi dal vivere la sua missione evangelizzatrice, non può non avvertire l'urgenza di annunciare il Vangelo di Gesù e le sue esigenze morali circa il matrimonio. Un compito, questo, che diventa "più necessario ed impegnativo nei momenti nei quali l'ideale normativo dell'amore unico ed indissolubile viene oscurato e indebolito da errori o da inaccettabili impostazioni di vita" (cf *ibid.*, 11 e 60).

La sollecitudine pastorale della Chiesa, allora, deve manifestarsi anche verso le famiglie che si trovano in situazioni difficili o irregolari ma, sempre e comunque, "sulla misura del cuore di Cristo" (Familiaris consortio, 65), cioè attraverso un'azione pastorale che riproponga la stessa missione di Cristo nei suoi contenuti e che riviva il Suo stesso spirito di amore e di donazione.

Sull'esempio di Cristo, la Chiesa assume un atteggiamento materno, basato sull'amore per la verità e per l'uomo, così come

Gesù "ha sempre difeso e proposto, senza alcun compromesso, la verità e la perfezione morale, mostrandosi nello stesso tempo accogliente e misericordioso verso i peccatori... la chiarezza e l'intransigenza nei principi e insieme la comprensione e la misericordia verso la debolezza umana in vista del pentimento sono le due note inscindibili che contraddistinguono la sua opera pastorale" (CEI, *La pastorale dei divorziati*, 12).

Perché la Chiesa possa realizzare, nella carità e nella verità, una vera e proficua azione pastorale di fronte a situazioni matrimoniali irregolari o difficili, occorre innanzitutto chiarezza e fermezza nel riproporre i contenuti ed i principi intangibili del messaggio cristiano e cioè:

1. **L'indissolubilità del matrimonio;**
2. **chi è in una situazione matrimoniale irregolare appartiene alla Chiesa...;**
3. **...ma non è in piena comunione con essa...;**
4. **...e, pertanto, colui che rimane in questo stato non può essere ammesso ai sacramenti.**

Un'azione pastorale che sia veramente accogliente e misericordiosa richiede un'attenta opera di discernimento, un'azione di assistenza e di prevenzione, il rinnovamento di tutta la pastorale coniugale e familiare, un sentire ed agire nella comunione ecclesiale.

Separati

Il Direttorio di Pastorale Familiare, sottolineando la possibilità che la vita concreta della coppia può registrare momenti di incomprensione e di grave difficoltà, tali da rendere impossibile la convivenza coniugale, ammette la separazione fisica degli sposi e la fine della loro coabitazione; ma nella convinzione che il matrimonio comporta



una convivenza duratura nel tempo e che la separazione deve essere considerata come estremo rimedio, la comunità cristiana "deve fare ogni sforzo per aiutare i coniugi in difficoltà ad evitare il ricorso alla separazione, anche attraverso l'opera di consulenza e di sostegno svolta dai consultori di ispirazione cristiana" (cf *Familiaris consortio*, 83; *La pastorale dei divorziati*, 42).

Divorziati non risposati

Nel caso di divorziati non risposati, per quanto possibile, si rende necessario



distinguere tra l'ipotesi del coniuge che ha subito il divorzio, lo ha accettato o vi ha fatto ricorso essendovi costretto per gravi motivi connessi con il bene suo o dei figli, e quella del coniuge che ha chiesto ed ottenuto il divorzio avendolo causato con un comportamento scorretto.

Nei confronti di colui che ha subito il divorzio, lo ha accettato o vi ha fatto ricorso perché costretto da motivi gravi, non coinvolti in una nuova unione, la comunità cristiana è chiamata, non solo, ad esprimere piena stima, ma, anche, a vivere uno stile di concreta solidarietà attraverso una vera vicinanza ed un profondo sostegno. Per quanto attiene l'ammissione ai sacramenti, non esistono di per sé ostacoli (cf *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2383).

A chi, essendo moralmente responsabile del divorzio, ma non si è risposato, la comunità intera è chiamata ad offrire il suo aiuto. In questa ipotesi, per accedere ai sacramenti ci si deve pentire sinceramen-

Divorziati risposati
L'esperienza quotidiana ci pone di fronte a non poche persone che, facendo ricorso al divorzio, passano ad una nuova unione, ovviamente, solo civile. Per cui, ci si

e la loro condizione di vita sono in oggettiva contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti.

Sposati solo civilmente

La situazione dei cattolici



trova di fronte a chi si distacca dalla Chiesa e vive in una generale indifferenza religiosa o a chi non ha piena coscienza del fatto che la nuova unione è contro la volontà del Signore o, ancora, a chi pur sapendo di essere in contrasto con il Vangelo, "continuano a loro modo la vita cristiana, a volte manifestando il desiderio di una maggiore partecipazione alla vita della Chiesa e ai suoi mezzi di grazia" (cf *La pastorale dei divorziati*, 15; *Familiaris consortio*, 84).

La Chiesa, dinanzi a queste situazioni, è chiamata, ancora una volta, a professare la propria fedeltà a Cristo e alla Sua verità come condizione e misura di un autentico amore materno.

L'azione pastorale, nei confronti di questi soggetti, non può e non deve ridursi alla semplice ammissione o meno ai sacramenti. Nella certezza che essi sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e, come tali, non esclusi, totalmente, dalla pienezza della comunione con la Chiesa, è necessario mettere in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale coerentemente con il loro status. La Chiesa, comunque, non può ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica i divorziati risposati, dal momento che il loro stato

sposati solo civilmente è inaccettabile perché tra cattolici l'unico matrimonio valido è quello sacramentale. Nel prendersi cura di questi suoi figli la Chiesa è chiamata a svolgere un'opera di discernimento dei motivi concreti che li hanno portati a scegliere il matrimonio civile, così da calibrare e precisare meglio gli interventi pastorali per aiutare i singoli interessati a superare la loro situazione.

I cattolici sposati, solo civilmente, dal momento che la loro vita non vuole essere e non è di fatto coerente con le esigenze del battesimo, finché permangono in questa situazione di vita, non possono essere ammessi all'assoluzione sacramentale ed alla comunione eucaristica (cf *Familiaris consortio*, 82; cf *La pastorale dei divorziati*, 41). Solo una regolarizzazione della loro posizione può permettere una loro riammissione ai sacramenti stessi.

Conviventi

Sempre più frequente è l'ipotesi di persone che, pur convivendo coniugalmente, senza un pubblico riconoscimento, né religioso né civile, intendono continuare a vivere la loro vita religiosa; non solo, ma, chiedono i sacramenti per i loro figli, educandoli nella fede.

Dinanzi a queste realtà la Chiesa non può non riaffermare il loro profondo

contrasto con il senso profondo dell'amore coniugale: esso, oltre a non essere una sperimentazione, essendo il dono totale di sé e dell'altro, richiede, per sua intima natura, un riconoscimento ed una legittimazione sociale e, per i cristiani, anche ecclesiale. Pertanto, si richiede, dinanzi a tali e tanti casi concreti, un'attenta opera di discernimento che dovrà aiutare a spianare la strada verso la regolarizzazione della situazione; tutto ciò, attraverso un fraterno dialogo ed una paziente opera di illuminazione, di caritatevole correzione, di testimonianza familiare cristiana, sia da parte dei pastori, che dei laici stessi.

La comunità cristiana è, anche chiamata a svolgere un'opera di prevenzione a livello educativo e sociale poiché, è evidente, che, sino a quando i conviventi permangono in questa situazione di vita, non possono ricevere i sacramenti dato che difettano di quella fondamentale conversione, necessaria per ottenere la grazia del Signore (cf *La pastorale dei divorziati*, 36).

Ciascuno prenda consapevolezza (soprattutto noi parroci), di come ci si pone abitualmente di fronte alle "coppie-famiglie in situazioni difficili o irregolari". Quale percezione si ha di queste persone? Si giudicano? Si emarginano? Oppure, si va loro incontro, si è aperti e accoglienti nei loro confronti cercando di comprenderli nella loro situazione? Si è mai condiviso con loro un momento di preghiera oppure un'azione o attività di servizio-caritativa nei confronti di altre persone bisognose?

BIBLIOGRAFIA:

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* (1981); CEI, *La pastorale dei divorziati risposati* e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili (1979); CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (1993); *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992).

Amore per l'Irpinia nei dipinti di Luciano Palermo



di Giovanni Moschella

Ha riscosso un ampio successo di pubblico e di critica la personale del pittore Luciano Palermo, svoltasi a d'Avellino, presso palazzo Caracciolo. C'è molto realismo figurativo contemporaneo nella pittura di Luciano Palermo. Infatti Luciano ritrae paesaggi, vasi con dei fiori variopinti, nudi artistici, soffermandosi e mettendo in evidenza soprattutto le bellezze della nostra Irpinia. Il colore delle sue opere è mescolato e lavorato a lungo, steso sulla tela con pennellate decise, creando fasci di luce, alternati da leggere penombre, e dando vita a suggestive atmosfere, dove spaziano i suoi pensieri e prendono vita i suoi sogni. Il fruitore resta estasiato di fronte alle distese di pianure, arricchite da cavalli che spesso

trovano ristoro o da cani dediti alla caccia. Tantissime le figure del nostro tempo, dove il pittore sofferma la sua attenzione: dai "nudi", artistici, che esprimono la sensualità femminile, quasi dei fotogrammi, si passa alla delicatezza di "ritratto di bambina" e alla malinconia come in "ritratto di vecchio". Nei suoi lavori c'è tanto del suo carattere e della sua volontà di rievocare suggestive atmosfere ed eventi, con la consapevolezza che lasciandosi avvolgere dai pennelli e dai colori, riesce ad immortalare sulla tela le sue emozioni. Il paesaggio incantevole evidenzia la giocosità della natura, scene di vita quotidiana che vibrano luminose sulla tela. Così scrive di lui il professore Giorgio Falossi "I soggetti descritti da Luciano Palermo sono di vario genere: fiori, ritratti, paesaggi, natura morta e animali. Osservando attentamente le opere, si evidenzia l'attaccamento dell'autore alle cose semplici e naturali. L'artista è una persona lontana dai rumori della tecnologia moderna e trova ispirazione nello spi-

rito della tradizione irpina. Ecco allora il paese, la natia verde Irpinia, il luogo dell'infanzia, il ricordo da dove attingere i tratti cromatici, le sensazioni, le emozioni più vere dove emergono i colori verdi, quella casa, quel ricordo, quel posto. I soggetti descritti come fiori e paesaggi, comunicano un afflato di gioia che ispirano un momento di ottimismo. Stilisticamente l'autore procede sulla tela con pennellate calme e pazienti che poggiano il colore e lo lasciano quasi in rilievo, dove predominano i verdi che caratterizzano l'opera che vive un momento oggettivo e reale, lontano da ogni impeto emotivo. Tutto ciò, può essere solo opera di un pittore che, lontano da ogni accademia e stilismo moderno, ottiene sulla tela particolari effetti, per una intrinseca spiritualità, confortata da abilità e da un costante lavoro quotidiano e artigianale. L'autore si colloca in quella tradizione figurativa che predilige il disegno, il colore, l'osservazione del vero, dove il dettaglio, lo studio del particolare, il soggetto descritto con minuziosa



precisione, rivelano un attaccamento alle cose naturali e reali, realizzate con una tecnica personale che l'osservatore attento, si compiace di apprezzare l'opera." Luciano Palermo si è diplomato all'Istituto d'Arte di Avellino, espone con opere di pittura in varie mostre, concorsi e collettive, ricevendo plausi e assenti per le sue opere e per il suo impegno pro-

fuso nell'arte. Spesso Luciano rimane affascinato dai paesaggi, come quello della costa del Cilento e si esprime con colori chiari e luminosi, evidenziando le bellezze della natura, riscattandola dai quotidiani scempi da parte della civiltà dei consumi. Fasci di luce invitano l'anima a dissetarsi alla fonte della vita: accenti di poesia aleggiano sulla

natura incontaminata. Il paesaggio, infatti, nella pittura di Luciano Palermo vive una sua funzione talmente primaria che l'atmosfera, il silenzio, l'aria che aleggia in certe composizioni fanno pensare a materializzazione dell'oggetto operate con giochi cromatici che nulla tolgono alla deliberazione visiva e soprattutto a quella dello spirito.

GIOVANNI ALLEVI AD AVELLINO TRA GENIO E FRAGILITÀ LA MUSICA PARLA AI GIOVANI



Ho scoperto che non suono per vincere la paura che è in me, perché la mia forza sta nella mia fragilità." Così ha commentato la il suo modo di essere, nella gremita sala del Teatro Gessualdo di Avellino, l'artista italiano più seguito dai giovani, che ha composto il suo primo brano al pianoforte solo a 17 anni, 22 anni fa. Giovanni Allevi, compositore e pianista, crea la sua musica attingendo dalla tradizione classica europea e aprendola alle nuove tendenze pop e contemporanee. Si trova dunque a suo agio sia nei teatri che di fronte alle platee dei concerti rock. All'inizio dello spettacolo, organizzato dall'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Avellino, attesissimo in città soprattutto dai ragazzi, ha tenuto a ricordare che proprio

due anni fa, dallo stesso teatro è iniziato il suo successo ed ha ringraziato Avellino perché gli ha portato fortuna. Ma, fortuna a parte, sentire e vedere suonare Allevi è davvero un piacere, perché sa comunicare con dolcezza e semplicità tutto il suo genio artistico che, oltre che d'armonia, è fatto di emozioni e sintonia tra mente e musica, mentre è immediato il contatto con il palco. Giovanni Allevi, avvertendo questo filing ha dialogato, rendendo complice il pubblico della buona riuscita dello spettacolo, rivelando la difficoltà di esecuzione di alcuni pezzi, mai improvvisati, ma tutti pensati e scritti nota per nota. Lui viaggia con il suo pianoforte, temuto e amato strumento che realizza i suoi pensieri musicali, mentre a casa si deve accontentare di

immaginare la musica che sta componendo. Cinque giovanissimi (tra i 13 ed i 15 anni), che hanno formato una band "I W VOCE" ad Avellino e si stanno affacciando al mondo dello spettacolo, hanno commentato così l'esperienza avuta al Teatro Gessualdo. "Nei suoi appunti di viaggio Allevi ha scritto: "il pubblico è quell'insanabile atto finale della creazione artistica" e siamo contenti che abbia onorato il suo pensiero incontrando noi ragazzi, il suo pubblico per eccellenza, dopo lo spettacolo." I ragazzi, durante l'incontro, con un po' di emozione lo hanno chiamato maestro ma lui: "Chiamatemi Giovanni". Subito sono cadute le barriere ed è nato uno scambio amichevole di pensieri. "Guarda come siamo felici nella foto" e veramente sono ragazzini Halima, Bruno, Grazia, Guido e Giandomenico, che uscendo dal Teatro continua a dire "avete sentito? mi ha chiamato maestro." Nato il 9 aprile del 1969 ad Ascoli Piceno, diplomato con il massimo dei voti in Pianoforte e in Composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, laureato, con Lode, in Filosofia, con la tesi "Il vuoto nella Fisica contemporanea", ha pubblicato per pianoforte solo: "13 DITA" (1997) e "COMPOSIZIONI" (2003). Poi il terzo album, "NO CONCEPT", presentato anche in Cina

e New York e pubblicato in Italia, Germania e Corea. Il brano "Come sei veramente" tratto da questo album, fu scelto dal regista statunitense Spike Lee, come colonna sonora per un nuovo spot internazionale della BMW, rendendolo più noto al grande pubblico. "JOY" è il suo quarto album. Nel 2007 ha pubblicato "ALLEVILIVE", mentre il prossimo 13 giugno sarà in vendita "EVOLUTION". La musicista giapponese Nanae Mimura, propose alcuni suoi brani alla Carnegie Hall di New York, ma l'affermazione in campo internazionale come compositore è arrivata dal Baltimore Opera House (USA), per la rielaborazione dei recitativi della "Carmen" di Bizet, una delle opere liriche più amate e conosciute dal pubblico di tutto il mondo. Nel 2005 al Teatro Politeama di Palermo, ha presentato la première della sua prima opera per pianoforte e orchestra "Foglie di Beslan", con i 92 elementi dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. I suoi tour internazionali hanno visto crescere attorno al suo pianoforte una straordinaria partecipazione di pubblico. La critica nazionale ed internazionale lo definiscono "il genio italiano del pianoforte", "il Mozart del 2000", decretando Giovanni Allevi portavoce nel mondo della nuova creatività musicale italiana.

Eleonora Davide

Rappresentazione di "A passione 'e Ggiesù Cristo"

La Sirenide (sodalizio intellettuale recupero e nobilitazione identità dialettali espressive), l'Associazione Culturale musica teatro e tradizione popolare, il Salotto culturale Casa Romagnuolo-Lombardo presentano "A passione 'e Ggiesù Cristo", opera in 12 quadri eseguita con poesie e canti in dialetto napoletano, sabato 10 maggio ore 18.00 in via Foria 76-Napoli. Testi e poesie di Nazario Napoli Bruno, musiche e regia di Giovanni Oliva, prolusione del giornalista Rosario Ruggiero. Recita la poesia introduttiva "L'Urde-ma Cena" Gelsomina Lombardo, voce narrante Vincenzo De Simone. Coro: Carmen Di Ruocco, Viola

Miranda, Antonio Balzano, Giovanni Oliva, Massimo Paduano, Renato Pisacane, arrangiamenti Francesco Gobello e con la partecipazione straordinaria del tenore Lino Cavallaro. Gli autori, ispirandosi alle visioni della suora Anna Katharina Emmerich, hanno inteso riproporre alcuni quadri inerenti la passione di nostro Signore Gesù Cristo, avvalendosi della forza ed immediatezza del dialetto napoletano. La preghiera finale, in lingua, vuole essere per tutti un'invocazione affinché dalla Resurrezione del nostro Salvatore, scaturisca un messaggio di speranza per l'intera umanità.

Presentazione dell'antologia Europainsieme 2008

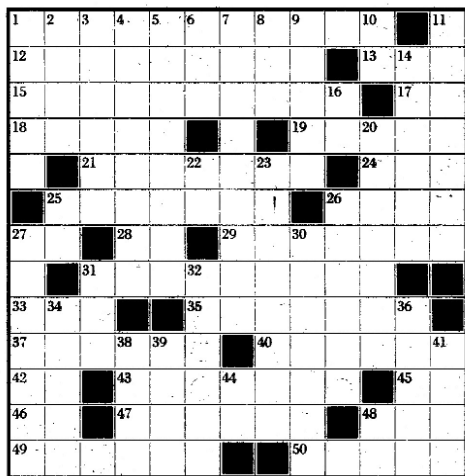
Sarà presentata sabato 10 maggio ore 16.00 l'antologia di poesie e brevi storie "Europainsieme 2008" presso la Fiera Internazionale del libro di Torino - sala Avorio, dall'editore Alessandra Ulivieri. Europainsieme è un interessante raccolta di poesie e storie brevi di vari autori. L'intera opera è ben strutturata. La narrazione ricca di contenuti ci guida in un lungo percorso e ci offre l'opportunità di conoscere le mutevoli vicende umane e le differenti visioni della realtà. Nei poeti e negli scrittori l'umanità sogna. La poesia è infatti la più perfetta forma di espressione che le parole possano raggiungere e la prosa costituisce una parte della sua completezza. I racconti che risalgono ad epoche e ambienti diversi, ben distribuiti nel tempo e nello spazio, sono accomunati dal ricorrere di storie vissute e ricordi di grande interesse. I poeti ci introducono alla scoperta di mondi sconosciuti, invitando a meditare sul cammino e sui veri valori della vita. Tra i vari poeti selezionati, anche l'atrilpadese Giovanni Moschella con le liriche "Stonata notte di Natale", "Visita ad Assisi", "Nella sinfonia dei ricordi", "Isola bianca in un oceano di solitudine", "Un poeta nascosto" e "I segreti del cuore". E' presente al sito www.giovaninimoschella.it. La Ibskos Ulivieri è presente alle più importanti fiere del libro: Torino - Parigi - Francoforte - Amsterdam - Cuba - Tunisi - Pisa - Roma. Anno-vera tra i suoi collaboratori prestigiosi nomi della Cultura e dello spettacolo tra cui: Aldo Forbice, Bruno Gambarotta, Dacia Maraini ecc.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Vi si selezionano i cavalli - 12. Un assiduo del tappeto verde - 13. Abiti religiosi - 15. Vincolata... con i ceppi - 17. L'inizio della rassegna - 18. Li suonavano i trovatori - 19. Il Milian del cinema - 21. Cavallette - 24. Il Garfunkel cantante - 25. Non ripartiti - 26. Diede un figlio ad Abramo - 27. Il verso della pecorella - 28. Iniziali della Nielsen - 29. Asceta solitario - 31. Si studia con la storia - 33. Fra Alessandro e... Piero - 35. Fare mulinello - 37. Sterminò i Proci - 40. Arriva dopo tutti gli altri - 42. Finite... senza fine - 43. Stato del Nordafrica - 45. Un gruppo sanguigno - 46. In giugno e in novembre - 47. La capitale dell'Iraq - 48. Un nostro sindacato - 49. Capace d'ogni mascalzonata - 50. Il simulacro della deità.

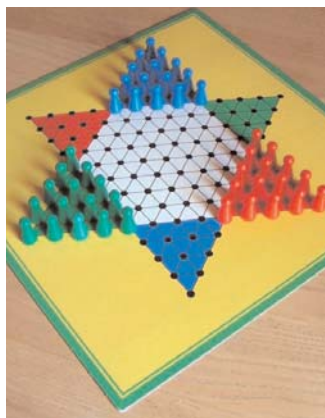
VERTICALI: 1. Elastico nei movimenti - 2. Fasciavano i neonati - 3. Nicchie tombali - 4. Strage - 5. La sede pontificia - 6. La dea invisa sull'Olimpo - 7. Edificio con il chiostro - 8. Lunga fase geologica - 9. Prive di macchie - 10. L'osmio - 11. La miera per cucinare - 14. Vi approdò l'Arca - 16. Il primo e l'ultimo dell'anno - 20. Ungheresi - 22. United States - 23. Il numero delle copie di un giornale - 25. La K nelle carte - 26. Monte del Senese - 27. Li comanda lo sceicco - 30. Le lentiggini sulla pelle - 31. A lui - 32. Il branco del pastore - 34. Il John di *Crocodile rock* - 36. La posta elettronica - 38. L'Umberto poeta triestino - 39. Sampras ne ha vinti 14 - 41. Finestrino circolare - 44. Congiunzione eufonica - 48. Il dittongo della scuola.

La dama cinese è un gioco da tavolo a cui possono partecipare da due a sei giocatori. Si gioca su di una scacchiera formata da caselle esagonali disposte a forma di stella a sei punte. L'obiettivo del gioco è di spostare le proprie pedine da una punta a quella opposta. Le pedine possono muoversi come nella Dama tradizionale: una mossa in diagonale o più mosse "saltando le pedine altrui". Le pedine che vengono saltate non si eliminano, in quanto per vincere il gioco sono necessarie tutte le pedine. Un giocatore può saltare anche le proprie pedine, e può muoversi sempre sia avanti che indietro (sempre diagonalmente). Una pedina, come nella dama tradizionale, non può saltare in un colpo solo due pedine consecutive. Il suo nome non c'entra nulla con la Cina, la sua origine è tedesca ed è un gioco molto diverso dalla dama. Il suo nome originale in tedesco è Stern-Halma.

Un **ACROSTICO** è un componimento poetico in cui le lettere o le sillabe o le parole iniziali di ciascun verso formano un nome o una frase, a loro volta denominati acronimo. Sono definiti acrostici anche i termini che risultano dalle lettere iniziali di singole parole anziché di versi: uno degli esempi più noti è la celebre scritta Viva V.E.R.D.I. che i patrioti italiani utilizzavano, durante il Risorgimento, per significare (Viva) Vittorio Emanuele Re D'Italia.

Le Biglie e la storia. Antropologi ed archeologi ci assicurano che il gioco delle biglie era praticato sin dall'antico Egitto e, se non c'è dato conoscere quando sia stata fabbricata la prima biglia, appare evidente l'utilizzo antico di sassolini, noccioli di pesche e albicocche, fave secche o noci.

Fra le mani dei bambini italiani del dopoguerra, in aggiunta alle biglie di terracotta, arrivarono i tappi a corona, materiale di scarto e facilmente reperibile, e quindi, per i più fortunati, le sferette in acciaio dei cuscinetti (a sfera, appunto), o quelle in vetro ricavate dalle bottiglie di gassosa.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE

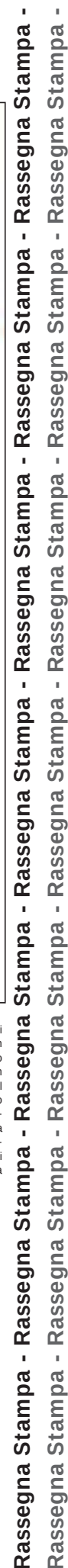


Campagna abbonamenti 2008

Sostieni "Il Ponte"

- ☐ abbonamento ordinario € 23.00
- ☐ abbonamento sostenitore € 50.00
- ☐ abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

[illegible]

cinai all'altare e ricevette la comunione. Fu un gesto che, da un punto di vista religioso, non aveva significato dal momento che non era battezzato ma evidentemente segnalava la mia attrazione per il cristianesimo e la mia voglia di sentirmi parte della comunità cattolica".

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**
dal 13 al 20 maggio 2008
servizio notturno
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Sabato
Via Circumvallazione
Sabato Pomeriggio e festivi
Farmacia Mazza
Via Tedesco

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere
Inviatelo a: redazione settimanale
il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino
tel/fax: 0825610569

e-mail: ilponte@diocesi.avellino.it
o settimanaleilponte@alice.it

Arriverci al prossimo numero

CALCIO AVELLINO

Si riaccendono le speranze per restare in serie B

Finale in corsa



Quattro gare, 360 minuti determinanti per l'Avellino. Quattro sfide al cardiopalma, due in casa, due in trasferta. Quattro finali, tutte ad altissima tensione. Gli uomini di Calori, dopo aver steso il Pisa, sono carichi al punto giusto. Il mister non fa preattica, vuole vincere, lasciando i conti ai "matematici del pallone". Sarà salvezza diretta? Dipenderà dai lupi, ma non solo. Occhi puntati, quindi, anche sui risultati delle quattro squadre coinvolte in questo rush-salvezza: Cesena (27), Ravenna e Spezia (31) e Treviso (32) che dovrà recuperare il match col Grosseto, sospeso al 21° minuto per la tragedia che, fuori dal "Tenni", ha visto coinvolta una poliziotta. Il Grosseto (che conduceva la gara per 1-0) non farà sconti nei 69 minuti ancora da giocare. E l'Avellino ci crede, inutile nasconderselo. Con trenta-

quattro punti, il Treviso rimarrebbe a debita distanza. Ma chi conosce il calcio sa che non c'è mai spazio per facili pronostici. In palio ci sono 12 punti e l'Avellino dovrà fare di tutto per allungare sul Treviso di quei cinque fatidici punti che vorrebbero dire salvezza diretta. Oggi, la prima sfida. Cruciale. Al "Manuzzi" di Cesena, sarà scontro diretto contro un Cesena che seppur ultimo, venderà cara la pelle. Unico obiettivo per i lupi i tre punti. Il gruppo che contro il Pisa ha saputo fare di necessità virtù è chiamato all'impresa. Vincere per sperare, vincere per acquistare la necessaria forza psicologica, unica arma, insieme a grinta e determinazione, per evitare lo spettro della retrocessione. Vincere per poi battere, sabato prossimo, al Partenio, il Treviso. Unico neo il cammino abbastanza agevole, sulla carta, proprio dei

trevigiani. Peccato: bastavano due pareggi in casa con Grosseto e Messina per potersi giocare con maggiore tranquillità questa coda di torneo. Ma l'Avellino è pronto ad accettare la sfida e dimostrare sul campo di non essere da play-out. L'importante, oggi più che mai, è che l'Avellino arrivi in fondo carico, convinto, ripagherebbe il lavoro di un anno difficile. Senza pensarci su troppo, facciamo due conti: occorrono 4 punti nelle due trasferte e 6 nelle due sfide interne. Obiettivo possibile se si crede sulle proprie forze, se si ha fiducia, se ci si appiglia ad un pubblico incredibile che sarà determinante per la salvezza. L'Avellino può farcela; è la meglio attrezzata del gruppo in coda. Oggi, tanto per cambiare, sarà la partita della vita. In campo tra i biancoverdi ci saranno Pellicori e Anastasi, due ex che hanno lasciato Cesena sbattendo la porta. Fondamentale sarà il gruppo, fondamentale la grinta di Anastasi e la fame di quel "Pelligo" che, dopo i bocconi amari ingoiati nel periodo di stand by forzato, ha saputo riscattarsi. Sul campo. A suon di gol. Con quindici reti Alex da Cosenza vuole e può ripetersi oggi. Vitali per l'undici di Calori, i meravigliosi supporters biancoverdi. Saranno due-mila, forse di più. Saranno grintosi, calorosi, rumorosi. Partiranno in auto e in torpedoni organizzati. Tutto il resto conta poco, le polemiche restano sotto i bar. Salviamo i nostri colori e la nostra gloriosa società. Forza Lupi!!

A. N.

BASKET - Scandone

Sale l'attesa per l'incontro con Capo D'Orlando

Air, tifo alle stelle



di Angelo
Nicastro

In città e in provincia sale la febbre per l'esordio in gara uno dell'Air. Tutti a caccia dei preziosi biglietti, pochi disposti a guardare da casa le gesta degli eroi biancoverdi. Domani sera contro l'Orlandina ci sarà il tutto esaurito. Sugli spalti del Paladelpauro, presente il pubblico delle grandi occasioni. Ma non solo. Il Palazzo dello Sport sarà addobbato a festa dagli instancabili Original Fans che promettono una coreografia spettacolare. Per i più appassionati c'è poi una buona notizia: potranno assistere al match di ritorno nella tana della Pierrel Capo D'Orlando grazie ad un volo charter allestito in collaborazione con l'agenzia di viaggi Irpinatour. In settimana, nel test amichevole al Paladonna contro la Upim, il roster di coach Boniciolli ha affilato le unghie, portando sul parquet tutte le indicazioni ricevute in questa ultima settimana di preparazione seguita alla fine della regular season. Contro la Fortitudo, spazio e minuti a Smith e Campbell. Entrambi gli americani hanno dimostrato le garanzie richieste dallo staff tecnico. Campbell, quindi, dovrà in pratica essere in grado di sostituire Wil-



liams quando il centrone verrà richiamato in pancha. Smith, invece, ha lavorato alla ricerca della forma migliore. Dopo il segnali confortanti visti contro la Scavolini, l'americano sembra essere tornato quello di sempre. L'ultima settimana è servita anche a perfezionare l'analisi degli avversari al video-tape. Boniciolli è allenatore scrupoloso e tiene particolarmente a questi aspetti. Gli ultimi giorni di lavoro per la Scandone sono stati rigorosamente a porte chiuse: nessun vantaggio agli avversari, nessuna distrazione dagli spalti. Tra gli avversari, ci sarà Gianmarco Pozzecco, il Poz, la mosca atomica, il personaggio

più estroso del basket italiano. 36 anni, atleticamente perfetto, settimo in classifica marcatori, con 17,63 punti di media a partita, vicinissimo a Devin Smith. Un esempio di passione e amore per lo sport, per il basket. Affascinante sarà il suo personale duello con il nostro super Green. L'Air è pronta. Domani, sarà al top, consapevole che non si può sbagliare. I tifosi hanno organizzato un raduno per le 17 nel piazzale antistante il palasport per vivere insieme il pre-partita: musica tribale ed etnica accompagneranno le ore che precederanno un appuntamento attesissimo.

"Stelle al merito del lavoro"



Nell'ambito delle celebrazioni per il primo Maggio si è svolta nella sala "Galatea" del centro congressi della stazione marittima di Napoli, la cerimonia di premiazione dei lavoratori che si sono distinti nella loro attività professionale, per meriti di perizia, di laboriosità e condotta morale. Al termine della cerimonia e dei discorsi delle autorità presenti, sono state consegnate le "stelle al merito del lavoro", conferite dal Presidente della Repubblica, che ha attribuito ai decorati il titolo di "Maestro del lavoro".

Alla cerimonia erano presenti:

- il governatore della Campania On. Antonio Bassolino
- il sindaco di Napoli On. Rosa Russo Iervolino
- il prefetto di Napoli Pansa
- il prefetto di Salerno Meoli
- i vice prefetti di Benevento e Caserta
- il vice prefetto vicario di Avellino dott.ssa Tizzano
- i rappresentanti delle cinque province campane
- i rappresentanti delle Forze Armate, di Polizia e della Marina
- il rappresentante del Ministero del Lavoro
- il responsabile del Consolato "Maestri del lavoro" della Campania
- i sindaci, o loro delegati dei comuni di residenza dei decorati

Sono state consegnate, per la regione Campania, 72 stelle al merito. Per la provincia di Avellino 3, di cui una all'Ing. Vincenzo Esposito direttore di aree dell'Alto Calore Servizi s.p.a. Allo stesso professionista, nel 2000, gli era già stata conferita, dal Presidente della Repubblica, l'onorificenza di "Commendatore ordine al merito della Repubblica Italiana".

NOTE:

Legge 1 Maggio 1967, n.316 (estratto)

Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"

1. La decorazione della "Stella al merito del Lavoro", istituita con il regio decreto 30 dicembre 1923, n.3167, è concessa ai lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private, anche se soci di imprese cooperative, nonché da aziende o stabilimenti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici, che siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale. La decorazione comporta il titolo di "Maestro del Lavoro".

OMISSIS

Le decorazioni sono conferite nel giorno della festa del lavoro-1 Maggio-con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale...

Profilo sintetico:

Vincenzo Esposito, nato ad Avellino nel 1947 Laurea in Ingegneria Civile Svolge la sua attività lavorativa presso l'Alto Calore Servizi s.p.a. dal 1975 Capo Servizio dal 1986 Dirigente dal 1993 Direttore di aree dal 2001.